

**SOLUTION**

**2025**

**INFORMATIVA AL PUBBLICO**

**Al 31 dicembre 2025 - III Pilastro**



[www.solution.bank](http://www.solution.bank)



## **SOMMARIO**

<b>PREMESSA E STRUTTURA DELLA INFORMATIVA</b>	<b>3</b>
<b>CAPITOLO 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR)</b>	<b>7</b>
<b>CAPITOLO 2 - REQUISITI DI FONDI PROPRI E IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 438 E 447 CRR)</b>	<b>41</b>
<b>CAPITOLO 3 – RISCHIO DI CREDITO (ART. 435 – 442 CRR E EBA/GL)</b>	<b>45</b>
<b>CAPITOLO 4 - INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE E SULLE NUOVE ESPOSIZIONI ORIGINATE SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA (MODELLI SECONDO ORIENTAMENTI EBA 2020/07)</b>	<b>51</b>
<b>CAPITOLO 5 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)</b>	<b>52</b>
<b>CAPITOLO 6 - DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL CRR</b>	<b>55</b>
<b>CAPITOLO 7- ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N. 876/2019</b>	<b>56</b>
<b>ALLEGATO 1 – TAVOLE QUANTITATIVE</b>	<b>57</b>
<b>ALLEGATO 2 – DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>	<b>76</b>
<b>ALLEGATO 3 – ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA</b>	<b>78</b>

## Premessa e struttura della informativa

Nel giugno 2013 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) n. 575/2013, relativo ai requisiti prudenziali degli enti creditizi e delle imprese di investimento, e la Direttiva 2013/36/UE, concernente l'accesso all'attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento. Tali atti normativi hanno recepito nell'ordinamento europeo gli standard definiti dal Comitato di Basilea nell'ambito del framework di Basilea III.

Successivamente, il quadro normativo europeo è stato oggetto di un articolato processo di revisione e rafforzamento, culminato nell'introduzione delle riforme finali di Basilea III, comunemente indicate anche come "Basel III finalisation", recepite nell'Unione Europea attraverso il c.d. Banking Package, comprensivo delle modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 introdotte dal Regolamento (UE) 2024/1623, c.d. CRR III, e delle modifiche alla Direttiva 2013/36/UE introdotte dalla Direttiva (UE) 2024/1619, c.d. CRD VI. Tali interventi perseguono l'obiettivo di accrescere ulteriormente la resilienza del sistema bancario, migliorare la comparabilità e l'affidabilità delle metodologie di misurazione dei rischi, limitare l'eccessiva variabilità degli attivi ponderati per il rischio e rafforzare la sensibilità al rischio dei requisiti patrimoniali.

Le principali innovazioni introdotte riguardano, tra l'altro, la revisione delle metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, del rischio operativo e del rischio di mercato, l'introduzione dell'output floor, volto a limitare i benefici derivanti dall'utilizzo dei modelli interni, il rafforzamento dei presidi in materia di rischi ambientali, sociali e di governance, nonché ulteriori requisiti in tema di governance, trasparenza e gestione dei rischi. Rimangono altresì centrali gli obiettivi di rafforzamento della qualità e quantità del capitale regolamentare, di contenimento della leva finanziaria e di presidio del rischio di liquidità.

Alla normativa europea si affiancano le "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, che recepiscono nell'ordinamento nazionale l'evoluzione del quadro regolamentare europeo e internazionale, disciplinando, tra l'altro, i profili di governo societario, controlli interni, gestione dei rischi, adeguatezza patrimoniale e processo di controllo prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani.

L'impianto regolamentare continua a fondarsi su un approccio articolato su tre pilastri, in continuità con i precedenti accordi di Basilea, distinguendo tra:

- requisiti patrimoniali minimi a fronte dei rischi rilevanti, c.d. Primo Pilastro;
- processo di controllo prudenziale e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, organizzativa e di liquidità, c.d. Secondo Pilastro;
- obblighi di informativa al pubblico e disciplina di mercato, c.d. Terzo Pilastro.

### **i) Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali**

Nell'ambito del Primo Pilastro sono disciplinati i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare affinché dispongano di fondi propri adeguati a fronteggiare i principali rischi connessi all'attività bancaria, tra cui il rischio di credito e di controparte, i rischi di mercato e il rischio operativo. Al fine di determinare tali requisiti, la normativa prevede metodologie alternative di calcolo, differenziate in funzione della natura dei rischi, della complessità operativa degli intermediari e, ove autorizzato, del livello di sofisticazione dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi. Il framework prudenziale è stato progressivamente rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata e qualitativamente più rigorosa dei fondi propri, con particolare rilevanza del capitale primario di classe 1, nonché attraverso l'introduzione di riserve di capitale addizionali, tra cui la riserva di conservazione del capitale, la riserva anticiclica e, ove applicabili, le riserve previste per le istituzioni a rilevanza sistemica.

In aggiunta ai requisiti patrimoniali basati sul rischio, la disciplina prudenziale prevede il rispetto del coefficiente di leva finanziaria, avente funzione di backstop rispetto ai requisiti risk-based e volto a contenere l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario. Il quadro prudenziale include altresì requisiti e metriche di liquidità, tra cui il Liquidity Coverage Ratio e il Net Stable Funding Ratio, finalizzati a presidiare rispettivamente la resilienza di breve termine e l'equilibrio strutturale del profilo di funding.

### **ii) Secondo Pilastro: Processo di controllo Prudenziale**

Con riferimento al Secondo Pilastro, nell'ambito della definizione di un robusto sistema di governo societario, gestione dei rischi e controlli interni, è richiesto alle banche di dotarsi:

- di una strategia e di un processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, c.d. ICAAP, in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria;
- di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, c.d. ILAAP, anch'esso sviluppato in ottica attuale, prospettica e di stress.

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, coerenti e integrati con il sistema degli obiettivi di rischio, c.d. Risk Appetite Framework, con il piano strategico, con il processo di budget e con il piano di risanamento. All'Autorità di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza e sana e prudente gestione degli intermediari, nonché la verifica dell'affidabilità e della coerenza delle valutazioni interne svolte dalle banche nell'ambito dello SREP, al fine di adottare, ove necessario, le opportune misure correttive.

### **iii) Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico**

Il Terzo Pilastro è finalizzato a rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato attraverso la pubblicazione di informazioni relative al profilo di rischio, all'adeguatezza patrimoniale, alla leva finanziaria, alla liquidità e ai principali sistemi di governo, misurazione e gestione dei rischi adottati dagli intermediari. Lo scopo dell'informativa al pubblico è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi del Primo Pilastro e il processo di controllo prudenziale del Secondo Pilastro, favorendo la disciplina di mercato e consentendo agli operatori di disporre di informazioni comparabili e significative sull'adeguatezza patrimoniale e sul profilo di rischio degli enti.

La disciplina nazionale di settore, rappresentata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, non detta specifiche regole autonome per la predisposizione dell'Informativa al pubblico prevista dal Terzo Pilastro, ma rinvia alle disposizioni contenute nella Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013, articoli da 431 a 455, nonché ai regolamenti di esecuzione della Commissione Europea recanti le norme tecniche di attuazione predisposte dall'EBA.

Il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 ha disciplinato in maniera organica i formati, i modelli e le istruzioni applicabili all'informativa al pubblico ai sensi della Parte Otto del CRR. A decorrere dal 1° gennaio 2025, il principale riferimento tecnico per la predisposizione delle disclosure prudenziali è rappresentato dal Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172, che ha aggiornato il framework di informativa al pubblico in coerenza con le modifiche introdotte dal CRR III e ha sostituito, secondo le decorrenze e le disposizioni transitorie ivi previste, il precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637.

Con specifico riferimento all'informativa in materia di rischi ambientali, sociali e di governance, il CRR III ha modificato l'articolo 449a del CRR, estendendo progressivamente l'ambito soggettivo degli obblighi di disclosure ESG a tutte le istituzioni, incluse le istituzioni piccole e non complesse, secondo un approccio improntato al principio di proporzionalità. Per gli enti diversi dai grandi enti quotati, la prima data di riferimento annuale è il 31 dicembre 2025. Alla data di predisposizione della presente informativa, il quadro applicativo è tuttavia interessato da un regime transitorio, anche alla luce della Opinion EBA/Op/2025/11 del 5 agosto 2025, emanata in forma di no-action letter, con la quale l'EBA ha raccomandato alle autorità competenti di non prioritizzare l'enforcement di taluni obblighi di disclosure ESG per gli enti recentemente ricompresi nell'ambito applicativo dell'articolo 449a CRR, fino all'adozione e all'entrata in vigore degli ITS modificativi.

Con riferimento alle disclosure relative alle esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla crisi pandemica da COVID-19, si segnala che gli Orientamenti EBA/GL/2020/07 sono stati abrogati a decorrere dal 1° gennaio 2023 e, pertanto, le relative tabelle non rientrano nel perimetro ordinario dell'informativa al pubblico riferita al 31 dicembre 2025.

Con riferimento alle disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri, si segnala che il relativo regime transitorio ex articolo 473a CRR ha esaurito la propria rilevanza ordinaria ai fini dell'informativa al pubblico riferita al 31 dicembre 2025. Pertanto, in assenza di specifiche fattispecie residuali applicabili alla Banca, le relative tabelle non sono incluse nella presente informativa.

Con riferimento all'informativa in materia di MREL e TLAC, il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763, come modificato dal Regolamento di esecuzione (UE) 2024/1618, disciplina gli obblighi di reporting e public disclosure relativi al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili. La pubblicazione dei relativi template è effettuata ove applicabile in funzione della qualificazione dell'ente, della presenza di una decisione MREL e delle specifiche previsioni

della disciplina di risoluzione. In assenza di obblighi MREL/TLAC applicabili o di specifiche informative richieste alla Banca ai sensi della normativa vigente, i relativi template non sono inclusi nella presente informativa.

Nel presente documento sono riportati, ove rilevanti, stralci di informativa già inclusi nel Bilancio 2025 della Banca, sottoposto a revisione legale dei conti, nonché informazioni coerenti con il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della liquidità, c.d. Resoconto ICAAP/ILAAP, e con le Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci in relazione all'anno di riferimento dell'informativa.

In riferimento al contenuto informativo del documento, si specifica che lo stesso è riferito:

- i) alla data di valutazione del 31 dicembre 2025;
- ii) alla situazione prudenziale della Banca secondo il perimetro applicabile ai fini della Parte Otto del CRR;
- iii) alla classificazione comunicata dall'Organo di Vigilanza quale istituzione piccola e non complessa;
- iv) alla circostanza che la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

\*\*\*

Ai fini della presente informativa, assume rilievo la classificazione della Banca quale Small and Non-Complex Institution. Inoltre, sulla base delle informazioni disponibili, la Banca è considerata non-listed ai fini della disciplina CRR, non avendo strumenti finanziari ammessi alla negoziazione su un mercato regolamentato. Tale qualificazione comporta l'applicazione del regime di disclosure proporzionato previsto dall'articolo 433b, paragrafo 2, del CRR, ai sensi del quale le istituzioni piccole e non complesse non quotate pubblicano annualmente le informazioni relative alle metriche principali di cui all'articolo 447 CRR e ai rischi ESG di cui all'articolo 449a CRR.

Eventuali informazioni ulteriori rispetto al perimetro minimo previsto per le istituzioni piccole e non complesse non quotate possono essere incluse dalla Banca su base volontaria, per finalità di continuità informativa, trasparenza verso il mercato e coerenza con le precedenti pubblicazioni. Tali informazioni, ove presenti, non devono tuttavia essere considerate obbligatorie ai sensi del regime proporzionato applicabile alla Banca, salvo diversa previsione normativa o specifica richiesta dell'Autorità competente.

Il documento, denominato "Informativa al pubblico da parte degli Enti", è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione [Documenti Societari](#) all'indirizzo [www.solution.bank/documenti-societari](http://www.solution.bank/documenti-societari).

Il presente documento è organizzato tenendo conto dei criteri tecnici in materia di trasparenza e informativa previsti dalla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013, come modificato, nonché del principio di proporzionalità applicabile alle istituzioni piccole e non complesse non quotate. Le informazioni sono distinte, ove applicabile, tra:

- informazioni qualitative, volte a descrivere strategie, processi, metodologie e presidi di governo e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, volte a rappresentare le principali metriche prudenziali, patrimoniali e di rischio della Banca.

A tale riguardo, di seguito è esposta la struttura del documento, con indicazione dei principali riferimenti normativi, dell'ambito informativo e del raccordo con le tabelle quantitative riportate negli allegati.

Struttura dell'informativa contenuta nel documento: riferimenti normativi, ambito informativo e raccordo con tabelle quantitative dell'Allegato 1.

<b>Capitolo Informativa al Pubblico (informativa qualitativa)</b>	<b>ARTICOLO CRR</b>	<b>Ambito informativo</b>	<b>Tabelle di Riferimento (informativa quantitativa)</b>
Capitolo 1	Art. 435, paragrafo 1, lettera a)	Strategie e i processi per la gestione dei rischi	N/A
Capitolo 2	Art. 438, lettera d)	Requisiti di Fondi Propri e Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Allegato 1, Tav.2: Tab. 2.0 (EU CC1) 2.1 (EU OV1)
	Art. 447	Metriche Principali	Allegato 1, Tav 2: Tab. 2.2 (EU KM1)
	Art. 473 bis	Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'IFRS 9 sui Fondi Propri	Allegato 1, Tav 2: Tab 2.3 (Modello IFRS9 Art. 468 FL)
Capitolo 3	Art. 435, paragrafo 1, lettera a)	Rischio di credito	Allegato 1, Tav 3: Tab. da 3.1 a 3.4 (tavole basate su segnalazioni FINREP)
Capitolo 4	Orientamenti EBA 2020/07	Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica in risposta a scenario pandemico Covid 19	Allegato 1, Tav 4: Tab. da 4.1 a 4.3 (Modelli 1, 2 e 3 Orientamenti EBA 2020/07)
Capitolo 5	Art. 450, paragrafo 1, lettere da a) a d) e h), i), j)	Politica di remunerazione	Allegato 1, Tav. 5: Tab. da 5.1 a 5.5 (EU REM1 - EU REM2 - EU REM3 - EU REM4- EU REM5)
Capitolo 6	Art. 435, paragrafo 1, lettere e) ed f)	Dichiarazioni dell'organo di amministrazione	Allegato 2
Capitolo 7	Art. 431 paragrafo 3	Politiche e obblighi di informativa	Allegato 3

## **CAPITOLO 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi (art. 435 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nel presente paragrafo vengono riportate le informazioni richieste dall'articolo 435 paragrafo 1 lettera a) del Regolamento UE n° 575/2013.

Solution Bank è una banca che unisce la tradizione bancaria con un approccio moderno e flessibile. Solution Bank svolge la propria attività bancaria nella forma di società per azioni ed ha come obiettivo la massimizzazione del profitto nell'ambito di una sana e prudente gestione garantita anche dal rispetto della normativa di vigilanza propria del settore in cui opera.

Il perseguimento di adeguati livelli di redditività è, quindi, finalizzato ad una gestione profittevole che sia capace di garantire, come obiettivo a lungo termine, la continuità sul mercato, nonché il pieno rispetto dell'insieme dei ratios prudenziali previsti dalla normativa (in primis, un equilibrato rapporto dinamico tra dotazione patrimoniale e attività a rischio).

La Banca svolge in via ordinaria un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata pluriennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Il processo di pianificazione strategica prende avvio con la ricognizione della mission aziendale, che è quella di offrire servizi di credito altamente specializzati alle imprese di piccole e medie dimensioni di tutto il territorio italiano, meno servite dalle banche tradizionali, e – dal lato della raccolta – presentare un'offerta di soluzioni di deposito e risparmio gestito di alta qualità alla clientela di fascia medio-alta – principalmente, alle imprese e alle istituzioni e associazioni territoriali, localizzate principalmente nel territorio dell'Emilia-Romagna, garantendo una forte stabilità della relazione con team di professionisti dedicati.

Sul fronte degli impieghi, tra le principali ambizioni sono state identificati: il rafforzamento del modello di relazione con la clientela corporate volto a diventare banca primaria di riferimento offrendo un più ampio range di prodotto, la creazione di una piattaforma di leasing offrendo l'ampio range di prodotti di leasing originati principalmente attraverso il canale degli intermediari finanziari, l'incremento degli investimenti in crediti distressed.

Sul fronte della raccolta, le principali ambizioni riguardano l'incremento della raccolta proveniente dalla clientela corporate e istituzionale nel territorio di riferimento, l'espansione geografica in nuove province dell'Emilia eventualmente anche attraverso l'apertura di nuove filiali e lo sviluppo del prodotto - Conto Yes - di raccolta di depositi online in Italia.

La mission e i principali obiettivi sono stati poi condivisi con tutti i responsabili di area della Banca, con i quali sono state altresì formulate ipotesi quantitative di sviluppo prospettico dei business target e degli investimenti e degli abilitatori necessari a perseguire gli obiettivi identificati.

Le linee di business che la Banca intende sviluppare sono:

- 1) Origination di crediti verso clientela Corporate con finanziamenti altamente personalizzati;
- 2) Crediti deteriorati acquisiti da terzi o originati (c.d. POCI - Purchased or originated credit-impaired financial asset);
- 3) Origination di operazioni di locazione finanziaria;
- 4) Sottoscrizione di note derivanti da processi di cartolarizzazione di terzi;

5) Servizi di investimento alla clientela retail e servizi di banca tradizionale;

6) Offerta di conti depositi vincolati nazionali ed esteri sulla base di piattaforme online proprietarie o di terze parti (Raisin) finalizzate a diversificare le fonti di funding a sostegno delle strategie di crescita degli attivi della Banca.

Per operare nelle linee di business di cui sopra, l'attuale struttura organizzativa della banca prevede i seguenti canali di origination:

- Area Rete Territoriale, deputata alla gestione della clientela retail, fortemente focalizzata sulla attività di raccolta e di fornitura di servizi bancari e tipicamente rappresentata da clientela private e da aziende nella gestione della propria liquidità;
- Area Specialized Lending, deputata alla analisi tecnica ed alla proposta di tutti i possibili deals utili per supportare la crescita della Banca nel lungo termine ed il raggiungimento degli obiettivi reddituali nel rispetto dei limiti di rischio e della propensione al rischio. Il target di clientela prevalente è rappresentato da clientela di media dimensione per ciò che attiene l'attività creditizia specializzata (es. prestiti bilaterali, ivi incluse anche particolari situazioni come la gestione delle prededuzioni) e da clientela di medio/grande dimensione per ciò che attiene l'attività di investimento in bonds/prestiti sindacati. L'operatività è estesa anche ad una clientela di piccole e medie dimensioni originate mediante piattaforme fintech e relative ad operazioni standardizzate e di piccolo importo. A riguardo, l'Area Specialized Lending è incaricata di valutare possibili partnership con fornitori e di individuare le migliori forme di collaborazione per realizzare le strategie della Banca. Rientrano nel perimetro di competenza anche le possibili proposte di investimento relative ad acquisizione di crediti, sia in bonis, sia deteriorati (cd. "POCI exposures"), effettuate direttamente one-to-one con la controparte oppure per il tramite di operazioni di securitization financing;
- Area Leasing, canale costituito nell'esercizio 2024 per l'origination di un portafoglio di prestiti in locazione finanziaria, a cui è attribuita la funzione di identificare, sviluppare, valutare e proporre nuove opportunità di business con riferimento allo strumento di Leasing finanziario in linea con gli obiettivi di budget volta per volta esistenti.

Per quanto attiene le strategie di funding della Banca, esse sono tese a sostenere la crescita degli impieghi, a minimizzare il costo del funding e a mantenere un adeguato buffer di liquidità anche in ipotesi di stress.

La Banca sviluppa la propria strategia di funding principalmente mediante il canale retail, che rappresenta la primaria fonte di finanziamento della Banca.

Lo sviluppo ed il rafforzamento del modello di servizio di rete, finalizzato allo sviluppo del rapporto commerciale con il cliente, rappresenta una priorità per la Banca che, nello sviluppo delle proprie strategie di funding, valuta attentamente le iniziative tese a rafforzare la propria raccolta stabile mediante il miglioramento e l'ampliamento della gamma di servizi offerti alla clientela.

Lo sviluppo dei canali di raccolta online sia domestica (Conto Yes) che cross-border (Raisin).

Gli investimenti nelle linee di business precedentemente riportati sono finanziati mediante le seguenti direttrici:

- Ricorso all'autofinanziamento teso sia a garantire una elevata dotazione patrimoniale a fronte di perdite inattese, sia a finanziare gli investimenti creditizi mantenendo un livello di leva finanziaria sempre superiore ai minimi regolamentari anche in condizioni avverse;
- Raccolta stabile presso clientela domestica retail caratterizzata da un minor costo della raccolta a fronte di servizi a valore aggiunto per il cliente;
- Raccolta più a medio termine mediante ricorso a piattaforme fintech o conti depositi on-line sulla base delle esigenze di liquidità della Banca pianificabili nel medio termine;

- Raccolta istituzionale a medio e lungo termine basata sulla collateralizzazione dei propri crediti.

Al momento non sono previste emissioni obbligazionarie sia senior che junior (Tier2 o Additional Tier 1).

### **Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi**

Il Sistema di Controlli Interni, inteso come il complesso di presidi organizzativi, procedure e regole comportamentali, è parte integrante dell'operatività ed interessa tutti i settori e le strutture aziendali che, per quanto di propria competenza, sono chiamati ad assicurare un costante e continuo monitoraggio dell'attività aziendale. La struttura del Sistema dei Controlli Interni è regolata da apposite policy e procedure, redatte e periodicamente riviste in conformità ai requisiti regolamentari pro-tempore vigenti.

Il Sistema dei Controlli Interni di Solution Bank, basata sul principio della separatezza delle funzioni operative da quelle di controllo, è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, in conformità agli standard, alle procedure e alle normative di Vigilanza;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di Vigilanza, nonché le politiche aziendali, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

L'efficacia del Sistema dei Controlli è un elemento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi aziendali assicurando una sana e prudente gestione, il contenimento del rischio e la stabilità patrimoniale. Il ruolo del Sistema dei Controlli è quello di supportare gli Organi Aziendali vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dall'AD e dalle strutture di direzione, verifica nel continuo l'efficacia e l'efficienza complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

L'**Amministratore Delegato** analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali, al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio, assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei

controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi e conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle operative (c.d. risk taker), articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

**I livello: controlli di linea**, insiti nei processi aziendali e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative, anche attraverso i responsabili delle strutture stesse, ovvero eseguiti nell'ambito del back office e, per quanto possibile, incorporati nelle procedure informatiche.

**II livello: controlli sui rischi e sulla conformità**, effettuati da specifiche funzioni di controllo con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

**III livello: attività di revisione interna (Internal Audit)**, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

In applicazione di tale modello, la Banca ha attivato i **controlli di primo livello** demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

La **Funzione di Risk Management** si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo dei rischi e della conformità, in posizione indipendente rispetto alle altre Funzione

di Controllo. In Solution Bank la Funzione Risk Management opera in maniera autonoma e indipendente, il responsabile riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.

La Banca assicura alla Funzione i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza per le funzioni aziendali di controllo e disciplinati internamente dalle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia del programma delle prove di stress e la necessità di aggiornamento dello stesso;
- lo svolgimento del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP);
- collabora alla predisposizione del Recovery Plan proponendo indicatori in coerenza con il RAF e monitorandone l'evoluzione nel continuo;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'operatività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno in relazione all'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di compliance, allo scopo di irrobustire il processo, sono stati individuati specifici presidi di tipo specialistico con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Le principali mansioni assegnate alla Funzione riguardano l'esame delle norme di etero regolamentazione e la valutazione del loro impatto sui processi e le procedure aziendali, l'analisi preventiva della normativa di autoregolamentazione, la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni posti a presidio dei rischi e il supporto nella predisposizione di adeguati piani di formazione tesi al conseguimento di una "cultura aziendale" di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Gli esiti delle attività di controllo effettuate sono comunicati con periodicità trimestrale e annuale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Amministratore Delegato, salvo che non emergano fatti che richiedono un'informativa tempestiva.

La Funzione provvede nel continuo all'analisi, revisione e implementazione sulle procedure organizzative e informatiche adottate per eseguire gli obblighi previsti nei provvedimenti emanati dall'Autorità di Vigilanza in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione delle informazioni e registrazione nell'archivio unico informatico.

Sempre nell'ambito del controllo costante del rischio di riciclaggio, con l'ausilio di apposite procedure informatiche, verifica le valutazioni espresse dai Responsabili delle Filiali e li coadiuva nel processo di adeguata verifica rafforzata della clientela.

La Funzione, inoltre, provvede a trasmettere mensilmente all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) i dati aggregati statistici estratti dalle registrazioni nell'archivio unico informatico.

Le verifiche sopra descritte sono funzionali a consentire alla Banca di approfondire la conoscenza dei propri clienti e migliorare il monitoraggio della loro esposizione al rischio di riciclaggio, modulando nei loro confronti le azioni di verifica secondo l'approccio "basato sul rischio" previsto dalla normativa.

Tali controlli sono propedeutici e funzionali alle attività di "collaborazione attiva", che vede tutti gli operatori della Banca impegnati nell'obbligo di segnalare alle autorità competenti situazioni che si sospettano possano essere collegate ad attività illecite.

Nel corso dell'esercizio 2025 le funzioni di Compliance e Antiriciclaggio sono state accorpate ed affidate ad un unico responsabile, da punto di vista organizzativo i due uffici — Compliance e AML — operano in maniera indipendente e risultano ciascuno dotati di un proprio Responsabile; entrambi riportano gerarchicamente al Responsabile della

Funzione Compliance e AML, il quale a sua volta è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In linea con le disposizioni generali dell'Organo di Vigilanza in materia di Controlli Interni, la Banca – *sino al 31 dicembre 2024* - aveva deciso di avvalersi di Deloitte Advisory S.p.A. per l'esternalizzazione della Funzione di Internal Audit per l'espletamento delle attività di controllo interno da svolgersi secondo gli standard professionali dell'Associazione Italiana degli Internal Auditors.

A partire dall'esercizio 2025 Solution Bank ha re-internalizzato la funzione di Internal Audit, mantenendo un contratto di consulenza (in particolare in ambito ICT Audit) con la medesima Società Deloitte Risk Advisory S.p.A.

Le attività di Internal Audit sono orientate (così come contrattualmente previsto) al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- rilevazione dei rischi insiti nei processi aziendali (rischi operativi, rischi legali, rischi reputazionali, strategici, ecc.);
- analisi delle attività implementative del sistema dei controlli interni realizzate dalla Banca con riferimento alla verifica dell'adeguatezza degli interventi posti in essere e della loro conformità alla normativa esterna ed interna;
- verifica del disegno delle tecniche di controllo al fine di appurare la mitigazione del livello di rischio residuo;
- pianificazione ed esecuzione dei sondaggi di conformità svolti ad appurare l'effettiva applicazione delle tecniche di controllo rilevate al fine di verificare la mitigazione del livello di rischio residuo.

Le attività di controllo vengono effettuate prevalentemente mediante analisi documentale, interviste e verifiche campionarie (secondo tecniche di campionamento statistico o discrezionale).

L'attività di auditing viene effettuata anche mediante accertamenti in loco con l'obiettivo di garantire il monitoraggio costante dei principali rischi aziendali.

Le verifiche in loco vengono svolte in maniera funzionale al raggiungimento degli obiettivi programmati e in ogni modo tali da garantire il sostanziale presidio presso la Banca in maniera periodica e coordinata per tutta la durata dell'anno. I risultati dell'attività vengono esposti in una apposita relazione (report). In particolare, i report rilasciati vengono articolati in:

- report ordinario, elaborato al termine dell'analisi di ogni processo aziendale e/o di ogni intervento svolto;
- summary trimestrale/ semestrale, con evidenza delle attività svolte e dei principali punti di attenzione emersi;
- report consuntivo annuale.

I report periodici e il report consuntivo annuale vengono trasmessi al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

Al Consiglio di Amministrazione sono demandate le decisioni su nomina, revoca (motivandone le ragioni e sentito il parere del Collegio Sindacale), avanzamenti di carriera e remunerazione.

Il ricorso all'**esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti**, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti da Allitude / Cassa Centrale in quanto

fornitore prevalente del proprio sistema informativo.

Anche qualora esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le **funzioni esternalizzate importanti (FEI)** e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

La **Funzione ICT** (*Information and Communication Technology*) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La **Funzione di Sicurezza Informatica** è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Con riguardo alla nuova **funzione di controllo di secondo livello, responsabile del controllo dei rischi ICT e di sicurezza**, la Banca ha provveduto all'assegnazione dei compiti alla Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management).

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

In particolare, ai sensi del citato Decreto, opera l'Organismo di Vigilanza (OdV) nominato dal Consiglio di Amministrazione a presidio della responsabilità d'impresa.

Ad esso sono attribuiti i poteri di acquisizione di qualsiasi informazione e di qualsiasi documento aziendale, di accesso diretto a tali documenti e di ispezione presso tutte le strutture, le Funzioni, le Filiali, i centri operativi della Banca. Tali poteri sono ad esso attribuiti collegialmente. Nell'espletamento delle sue funzioni l'Organismo di Vigilanza agisce in totale indipendenza rispetto a qualunque altro Organo e/o struttura della Banca. Di ogni attività svolta e di ogni deliberazione adottata redige un verbale su apposito registro. Con frequenza almeno annuale riferisce sulla propria attività al Consiglio di Amministrazione.

### **Risk Appetite Framework e Processo ICAAP - ILAAP**

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca. All'interno di Solution Bank la definizione del Risk Appetite Framework è regolata da una apposita Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione.

La formalizzazione del RAF aziendale integra il complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione. In tale ambito, la definizione del RAF permette di definire (ex ante) un'efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un efficiente processo di gestione degli stessi. Pertanto, la definizione e l'attuazione del RAF non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi

budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adoperato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, uno strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Nel RAF adottato dalla Banca sono definite le soglie che rappresentano l'allocazione dell'appetito per il rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere nel breve periodo (orizzonte annuale del RAF) per il perseguimento dei propri obiettivi strategici di lungo periodo, delimitando le aree entro cui il risk profile può posizionarsi in fase di definizione degli obiettivi di budget. Il sistema delle soglie è strutturato in:

- *soglie di Risk Appetite*, ove presenti, sono recepite dal business plan e sono comunque coerenti con le linee guida strategiche;
- *soglie di Early warning*, ove presenti, rappresentano la soglia oltre la quale la banca è comunque in linea con i propri obiettivi di rischio (risk appetite) o non si discosta dal processo di raggiungimento/allineamento agli obiettivi di rischio;
- *soglie di Tolerance*, ove presenti, rappresentano il massimo scostamento possibile dall'Appetite. Tali soglie sono calibrate al fine di avere margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Le soglie di Tolerance, inoltre, sono coerenti con le soglie di intervento ai fini della BRRD e pertanto dell'attivazione di possibili azioni contenute nel piano di risanamento;
- *soglie di Capacity*, ove presenti, rappresentano il massimo rischio assumibile e sono tarate generalmente considerando gli obiettivi regolamentari;
- *Risk Limits (limiti di rischio)*, l'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano strategico, e dal *Budget*; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione di Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, si tiene conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP).

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- **Adeguatezza patrimoniale.** In tale ambito, sono considerati i livelli di adeguatezza patrimoniale, tenuto conto dell'evoluzione del capitale complessivo e del capitale interno complessivo. L'area indaga la quantità e la qualità del capitale, nonché l'assorbimento patrimoniale a fronte dei rischi di primo pilastro e dei rischi quantificabili di secondo pilastro.
- **Liquidità e Funding.** In tale contesto, sono riportati gli indicatori che catturano la struttura finanziaria della Banca, anzitutto in termini di bilanciamento tra attivo fruttifero e passività onerose. Inoltre, sono considerati gli indicatori regolamentari, nonché gli eventuali ulteriori indicatori adottati dalla Banca nell'ambito del processo di governo e di gestione del rischio di liquidità (es: indicatori per la valutazione della congruità delle riserve di liquidità; indicatori di "tensione" della liquidità, anche ai fini del Contingency and Funding Recovery Plan).
- **Credit e Asset Quality.** Sono ricompresi indicatori atti a presidiare il prudente dimensionamento e bilanciamento della composizione del portafoglio di attivi creditizi rivenienti dall'operatività caratteristica della Banca, in termini di qualità del portafoglio, di livelli sostenibili di concentrazione dell'operatività verso singole controparti e settori di attività economica nonché di evoluzione nel tempo dei processi di assunzione e gestione del rischio. Sono inoltre compresi indicatori relativi al deterioramento del portafoglio creditizio e gli annessi livelli di copertura.
- **Rischi Finanziari.** Sono ricompresi indicatori atti a presidiare il livello di rischiosità connesso agli investimenti in attività finanziarie, al loro grado di concentrazione e al rischio connesso alla sensibilità delle poste del portafoglio bancario alla variazione delle curve dei tassi di interesse di riferimento.
- **Rischi Operativi e IT.** Rientrano indicatori relativi ai rischi operativi e IT tesi a cogliere eventuali anomalie della macchina operativa della Banca, gli effetti della mancata conformità a norme imperative e alle relative sanzioni/multe, oltre che eventuali danni fisici a beni, mezzi e patrimonio immobiliare della Banca.
- **ESG.** Rientrano in tale ambito tutti gli indicatori tesi a soddisfare le aspettative di vigilanza in materia di rischi ambientali e climatici e pertanto quelli indicatori finalizzati alla promozione ed implementazione dei c.d. obiettivi ESG.
- **Redditività.** In tale profilo rientrano gli indicatori che esprimono la capacità di generare reddito, sia in termini di adeguatezza quantitativa e di idoneità a soddisfare tutte le esigenze di utilizzo, sia di stabilità nel tempo e, quindi, di qualità. In questo ambito viene valutata la capacità del reddito di coprire le esigenze di finanziamento dello sviluppo.

Gli indicatori presenti nel RAF/RAS relativi alle aree di rischio individuate sono suddivisi in tre livelli in funzione del grado di dettaglio. La classificazione comporta l'attivazione di differenti processi di escalation:

- **Indicatori Tier 1** sono strettamente collegati al piano industriale e alle scelte strategiche aziendali, oltre che ai requirements normativi e consentono di rappresentare in modo sintetico l'andamento del profilo di rischio complessivo della Banca. Sono generalmente monitorati in relazione a soglie di Early Warning, Tolerance e Capacity, al raggiungimento delle quali si attivano i processi di escalation verso il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, anche coerentemente con quanto previsto all'interno del Recovery Plan della Banca (escalation verso Comitato Crisi);
- **Indicatori Tier 2** che dettagliano gli Indicatori Tier 1 e consentono di anticiparne l'evoluzione del profilo di rischio. Sono monitorati secondo specifici Early Warning al raggiungimento dei quali si attivano i processi di escalation verso il Direttore Generale ed i Comitati Manageriali per la valutazione di eventuali misure di rimedio;
- **Indicatori Tier 3** che consentono un controllo andamentale basato sul confronto statistico tra determinati valori e il volume storico medio finalizzato a individuare anomalie dei movimenti. Non sono necessariamente previste soglie di early warning e l'attivazione dei processi di escalation può avvenire anche su proposta della Funzione Risk Management sulla base di valutazioni esperte.

La scelta degli indicatori segue criteri di semplicità, chiarezza, completezza e coerenza con il business aziendale e con gli altri processi strategici (quali, ad esempio, l'ICAAP e l'ILAAP), tenendo conto delle esigenze operative delle strutture che gestiscono il rischio, del confronto con i peers, delle prescrizioni normative e di eventuali indicazioni ricevute dall'Autorità di Vigilanza.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nei documenti RAF e RAS (Risk Appetite Statement) ed il Piano Strategico ed il *Budget*.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Parte integrante del Processo di valutazione e gestione dei rischi è rappresentato dal Processo di auto valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (Processo ICAAP - ILAAP) volto a verificare l'adeguatezza della dotazione patrimoniale e di liquidità corrente e futura sia in ipotesi di normale corso degli affari che in ipotesi di stress.

Ferme restando le rispettive specificità metodologiche e operative, ICAAP e ILAAP condividono un impianto comune fondato sul coinvolgimento degli Organi Aziendali e delle Funzioni competenti, sull'integrazione con i processi decisionali e di governo, sulla coerenza con il quadro normativo di riferimento e sul periodico riesame dell'adeguatezza complessiva dei relativi assetti. Il processo si sviluppa secondo un approccio strutturato, continuativo e integrato, articolato nelle seguenti fasi:

- **identificazione dei rischi rilevanti**, tenendo conto dell'operatività aziendale, del contesto esterno e dell'evoluzione del profilo di rischio;
- **misurazione e/o valutazione dei rischi**, mediante metodologie quantitative e qualitative coerenti con il principio di proporzionalità;
- **svolgimento di analisi prospettive e stress test**, finalizzate a valutare la resilienza patrimoniale e di liquidità anche in scenari avversi;
- **valutazione dell'adeguatezza complessiva**, verificando la capacità della Banca di mantenere nel tempo un presidio adeguato rispetto ai rischi assunti;
- **definizione di eventuali azioni correttive**, qualora emergano profili di vulnerabilità o aree di miglioramento;
- **formalizzazione, approvazione e rendicontazione** degli esiti agli Organi aziendali e all'Autorità di Vigilanza.

#### **Piano di risanamento**

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il

piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

## Mappa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'attività di assessment effettuata internamente ha avuto come punto di partenza l'elenco dei rischi proposti all'interno della Circolare n°285 di Banca d'Italia con particolare riferimento dall'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare stessa. Avuto riguardo alla realtà operativa specifica della Banca, dall'elencazione citata sono stati in prima analisi eliminati i rischi ai quali l'Istituto non ritiene di essere esposto. In secondo luogo, sono stati valutati ulteriori fattori di rischio allo scopo di verificare l'eshaustività dell'elenco fornito in relazione alla tipologia di business, all'operatività della Banca ed al contesto di riferimento. Da tale attività non sono emersi ulteriori rischi rispetto a quelli previsti indicati nelle Disposizioni di Vigilanza.

L'analisi di assessment alla esposizione ai rischi ha condotto alla seguente valutazione di sintesi:

Rischi	Obbligatorio	Materiale	Approccio	ESG Factor
Credito & Controparte	√	√	Misurato (P&L, FP, CI)	√
Mercato del Trading Book	√	√	Misurato (CI)	
Operativo	√	√	Misurato (P&L, CI)	√
Concentrazione Single Name	√	√	Misurato (CI)	
Concentrazione Geo Settoriale	√	√	Misurato (CI)	
Paese	√	<b>X</b>		
Trasferimento	√	<b>X</b>		
Base	√	<b>X</b>		
IRRBB	√	√	Misurato (P&L, CI)	
CSRBB	√	√	Misurato (FP)	
Residuo	√	√	Misurato (P&L) & Valutato	√
Cartolarizzazioni	√	√	Misurato (P&L) & Valutato	
Leva Finanziaria	√	√	Misurato	
Strategico	√	√	Valutato	
Business	√	√	Misurato (P&L)	
Reputazionale	√	√	Valutato	

Rischi	Obbligatorio	Materiale	Approccio	ESG Factor
Condotta	√	√	Incluso nei rischi operativi	
Informatico	√	√	Incluso nei rischi operativi	
AML	√	√	Valutato	
Liquidità	√	√	Misurato	√

I rischi climatici ed ambientali non sono stati identificati come un rischio c.d. standalone, bensì ne è stato valutato il relativo potenziale impatto in riferimento ai rischi tradizionali. All'esito delle attività di assessment, le principali potenziali manifestazioni di rischio ESG sono state ricondotte al rischio fisico e di transizione nell'ambito del rischio di credito.

## RISCHIO DI CREDITO

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso.

Per quanto attiene i presidi al rischio di credito, le disposizioni interne disciplinano tutti gli ambiti del processo del credito (gestione, misurazione/valutazione, monitoraggio, controllo, mitigazione, reporting, ecc) definendo ruoli e responsabilità di Organi e Funzioni.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito:

- individua e approva gli orientamenti strategici, le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- delibera l'assegnazione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- determina le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- delibera le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo per una puntuale gestione del rischio di credito della clientela.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate (anche a seguito delle verifiche effettuate dalla Funzione di Internal Audit), ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto

funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ha definito compiti e responsabilità di tutte le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito:
  - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
  - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area CLO, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di linea propria competenza.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali unità organizzative coinvolte nel processo del credito sono di seguito individuate:

- L'Area Specialized Lending composta da Specialized Lending - Corporate Lending & Leveraged Finance e Specialized Lending Real Estate & Special Situations in qualità di originator con lo scopo di incrementare il livello di specializzazione; l'area Retail e l'area Leasing;
- Lending Operations Specialized Lending che si occupa di istruire, sulla base delle indicazioni dell'analista/proponente, di analizzare e perfezionare le proposte di affidamento superiori a 1 milione di euro originate sia dall'Area Specialized Lending sia dalla Rete Territoriale;
- Lending Operations Retail suddivisa in tre reparti, adeguatamente indipendenti, che si occupano rispettivamente di istruire le pratiche di credito ordinario fino a 1 milione di euro provenienti dalla Rete territoriale e dall'Area Leasing, sulla base delle indicazioni dell'analista/proponente, esprimendo un parere di merito, oltre ad analizzarle e perfezionarle. Inoltre, l'Area Lending Operations Retail provvede alla manutenzione delle procedure informatiche di supporto ed all'esecuzione dei controlli di primo livello riferiti alle garanzie pubbliche e private di natura sia reale che personale.
- L'Ufficio Monitoraggio, all'interno dell'Area CLO, che ha il compito di monitorare e presidiare l'andamento dei principali fenomeni creditizi, sia con riferimento a dinamiche di portafoglio che alle operations delle altre unità organizzative coinvolte nel processo del credito;
- L'Ufficio NPE relativamente alla gediti che manifestano segnali di deterioramento o già deteriorati;

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamenti interni, manuali, circolari e ordini di servizio, rivisti in maniera organica e complessiva periodicamente, che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- riportano le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, per il controllo andamentale e per la misurazione del rischio di credito;
- descrivono le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Inoltre:

- il regolamento del credito delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- le disposizioni attuative del processo del credito definiscono le modalità, i tempi ed i comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo;
- la Policy di svalutazione dei crediti definisce i principi di base, le regole fondamentali e gli aspetti metodologici per l'attività di determinazione delle rettifiche di valore di portafoglio ai fini di bilancio sui crediti, sia deteriorati che bonis.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione;
- concessione e revisione;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

La pianificazione del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto del modello organizzativo adottato. Le politiche creditizie e di assunzione dei rischi di credito vengono delineate in via ordinaria nell'ambito del processo di pianificazione strategica il cui output è costituito dal Piano Strategico triennale declinato a sua volta nel Piano operativo/budget, redatto con frequenza annuale, alla luce dei contesti di riferimento, della normativa vigente e degli indirizzi in materia.

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente.

Nel contesto del regolamento di processo sono definiti i criteri di erogazione del credito, in termini di forme tecniche di affidamento concedibili, limiti aziendali sulle singole linee di credito, tipologie di garanzie previste.

Il monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa.

L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare, spetta ai Preposti di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alle funzioni deputate al controllo e monitoraggio andamentale delle posizioni e alla gestione del contenzioso. In particolare, all'Ufficio Monitoraggio compete la valutazione delle posizioni anomale, la proposta di classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi ed in collaborazione con l'Ufficio NPE la valutazione degli esiti. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione di Risk Management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca in relazione alla verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale anche con riferimento alla valutazione della corretta classificazione e congruità degli accantonamenti riferite alle singole esposizioni.

L'ufficio Monitoraggio è responsabile nell'effettuare attività di controllo di linea di seconda istanza sui processi creditizi.

La Funzione di Risk Management svolge controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività concretizzate a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le sofferenze, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici); tali attività sono affidate all'unità organizzativa interna preposta alla gestione del contenzioso (Ufficio NPE).

L'Ufficio NPE assicura la corretta gestione di tutte le attività realizzate a seguito della delibera di revoca degli affidamenti, di recesso da tutti i rapporti contrattuali intrattenuti con il cliente, e del conseguente passaggio a sofferenza. Tali attività sono finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali e/o società di gestione dei crediti problematici e/o società di recupero crediti).

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, sono state definite specifiche politiche e procedure aziendali, al fine di assicurare:

- che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli;
- il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, alle contro-garanzie e alle garanzie mutualistiche di tipo personale, la Banca ha realizzato presidi e procedure interne atti alla verifica dei seguenti aspetti rilevanti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie stesse:

- protezione del credito diretta;
- entità ed estensione della protezione del credito chiaramente definite e incontrovertibili;
- assenza nel contratto di protezione del credito di clausole che consentano al fornitore di protezione di annullare unilateralmente la stessa o il cui adempimento sfugga al controllo della Banca;
- diritto per la Banca, in caso di inadempimento della controparte, di rivalersi tempestivamente sul garante;
- copertura dei pagamenti cui è tenuto il debitore principale rispetto al credito.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, indirizza l'acquisizione delle garanzie della specie a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Sono stati, inoltre, posti in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie finanziarie:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore. In ogni caso, i titoli emessi dal debitore o da altra entità collegata del gruppo di appartenenza non sono ammessi come garanzie finanziarie idonee. A tal fine, si deve fare riferimento alla nozione di gruppo di clienti connessi di cui alle disposizioni sulla concentrazione dei rischi;

- qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi, rispetto della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi);
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione;
- impegno al riacquisto da parte dell'emittente.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, le politiche e le procedure interne in materia sono state definite con l'intento di garantire il soddisfacimento dei requisiti normativi riguardo:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione;
- l'esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- il rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo;
- la destinazione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali e almeno annualmente per gli immobili di natura non residenziale, ovvero più frequentemente qualora le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative, secondo quanto stabilito dalle politiche di rischio.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, realizzato specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

## **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte, come anche definito nell'ambito della Mappa dei Rischi, è una particolare fattispecie del rischio di credito e consiste nel rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- Original exposure methods per il rischio di controparte;

- Metodo base per il CVA risk.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC con finalità di copertura è effettuata esclusivamente sotto contratti Isda/Csa ed è quindi interamente collateralizzata. Tale operatività, oltre ad essere molto contenuta, è effettuata esclusivamente con le controparti ICCREA Banca e MPS Capital Services.

Stante le caratteristiche operative della Banca, l'incidenza dell'assorbimento patrimoniale per la sola componente del "rischio controparte" non è significativa e per tale motivo non sono delineati processi di presidio del rischio diversi rispetto a quelli propri del rischio di credito.

## **RISCHIO DI MERCATO**

La Banca utilizza la metodologia standardizzata semplificata per il calcolo dei requisiti patrimoniale a fronte del rischio di mercato. Si evidenzia che alla data del 31/12/2025, la Banca non ha un portafoglio di negoziazione e l'esposizione al rischio di cambio del banking e del trading book risulta inferiore al 2% dei fondi propri.

## **RISCHIO OPERATIVO**

Il rischio operativo, essendo un rischio trasversale a tutta l'attività bancaria, è una tematica sulla quale la Banca ed in particolare tutto il sistema dei controlli interni, ispirato al principio della separatezza delle funzioni tra controllante e controllato, svolge approfondimenti nel continuo.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e dall'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Un fondamentale presidio a fronte dei rischi operativi è rappresentato da un'articolata normativa interna volta a disciplinare le attività che compongono i processi bancari e fruibile da tutto il personale interno attraverso l'accesso ad un portale dedicato.

A tale proposito si ritiene si segnalare che la Banca ha adottato una policy in materia di rischi operativi, con lo scopo di definire i principi, le fasi, le attività, i ruoli e le relative responsabilità in materia di valutazione gestione del rischio operativo, in coerenza con la normativa di riferimento. Tale Policy è stata corredata da un manuale operativo volto a declinare il processo di Loss Data Collection. Inoltre, è oramai a regime il processo di loss data collection volto a censire e valutare gli eventi di rischio operativo e le perdite connesse. Le risultanze di questo processo vengono portate rendicontate al Comitato Rischi Operativi (O.R.C.) e con periodicità trimestrale agli Organi aziendali nell'ambito del Tableau dei Rischi.

Un ulteriore elemento a presidio del rischio operativo è rappresentato dal Comitato Rischi Operativi (ORC), che si riunisce con almeno frequenza trimestrale, al quale è assegnato il compito di valutare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo della Banca, anche attraverso lo strumento della Loss Data Collection, promuovendo le eventuali azioni correttive (remediation), coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e di gestione dei rischi operativi, assicurandone altresì il costante monitoraggio.

Il Comitato è pertanto un organo consultivo, ma anche propositivo, che risponde all'esigenza di rafforzare la governance della Banca, garantire un efficace esercizio dell'attività di supervisione sulla componente operativa del sistema dei rischi e permettergli di addivenire in modo più informato e consapevole alle decisioni attinenti in generale al controllo interno e di gestione dei rischi di natura operativa.

Le attività in capo al comitato sono le seguenti:

- sovrintende e coordina le attività di aggiornamento della normativa interna di autoregolamentazione in materia di controlli interni, governance, assetti organizzativi, garantendone la mappatura e il monitoraggio periodico al fine di garantire tempestività e completezza dell'aggiornamento;
- sovrintende alle attività di monitoraggio e gestione dei singoli rischi operativi connessi all'attività della Banca. Il Comitato, in particolare, analizza i piani di intervento predisposti a seguito delle criticità emerse e/o degli ambiti di miglioramento evidenziati nei report di verifica redatti dalle funzioni di controllo di secondo livello (Compliance, Risk Management e AML) e terzo livello (Internal Audit). In seno al Comitato viene valutata la congruità delle azioni di mitigazione proposte, lo stato di avanzamento delle attività e la data prevista per la loro conclusione;
- sovrintende alle attività di monitoraggio e gestione dei reclami anche attraverso l'analisi dei report relativi. Nell'ambito del Comitato viene periodicamente valutato lo stato di avanzamento delle azioni di mitigazioni suggerite.
- sovrintende alle attività di monitoraggio e gestione dei singoli rischi operativi legati all'ambito ICT (ad esempio: cyber risk) anche attraverso l'analisi dei report relativi alle attività di assessment condotte.
- In ambito Privacy il Comitato, nel rispetto di quanto disposto dal Regolamento (UE) 2016/679, supporta con funzioni di natura consultiva e propositiva, il Titolare del Trattamento nelle seguenti principali attività:
  - analizzare periodicamente, sulla base delle evidenze delle attività di vigilanza e controllo poste in essere dal DPO e dalle altre Funzioni aziendali competenti, lo stato di conformità del Modello di Data Protection adottato, promuovendo interventi di miglioramento/evoluzione dello stesso in relazione alle mutate condizioni organizzative ed operative aziendali e al contesto regolamentare e giurisprudenziale di riferimento;
  - analizzare le istanze provenienti dalle diverse Strutture della Banca e dai Referenti Privacy, ivi compresa l'istituzione e/o la modifica dei Trattamenti;
  - analizzare gli esiti delle attività di analisi dei rischi e di DPIA condotte sui diversi Trattamenti, promuovendo eventuali iniziative volte alla mitigazione del rischio. In particolare al Comitato è attribuito il compito di: a) valutare, qualora, ad esito della DPIA, il Rischio Residuo risulti ancora Alto o Estremo le misure proposte per mitigare il rischio, al fine di individuare quali ulteriori misure tecnico organizzative implementare per abbattere ulteriormente il rischio del trattamento; b) esprimere un parere tecnico in merito alla eventuale consultazione preventiva ai sensi dell'art. 36 del GDPR all'Autorità Garante in caso di Rischio Residuo del trattamento ancora Alto – Estremo;
  - analizzare eventuali fenomeni ed eventi caratterizzati da rilevante criticità (es. data breach, richieste specifiche degli interessati) promuovendo le necessarie azioni da intraprendere;
  - promuovere, anche mediante idonei interventi formativi, la diffusione nel contesto aziendale della conoscenza e della comprensione delle tematiche Data Protection.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali, introdotte originariamente con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FEI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, di un Piano di Continuità Operativa e di emergenza,

volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. In particolare, il Business Continuity Plan:

- documenta i presupposti e le modalità per la dichiarazione dello stato di crisi, l'organizzazione e le procedure da seguire in situazione di crisi, l'iter per la ripresa della normale operatività;
- attribuisce l'autorità di dichiarare lo stato di crisi e stabilisce la catena di comando incaricata di gestire l'azienda in circostanze eccezionali. Sono previste misure di escalation rapide che consentano, una volta assunta consapevolezza della portata dell'incidente, di dichiarare lo stato di crisi in tempi brevi;
- mutuata dalla Business Impact Analysis (BIA) l'identificazione dei processi da considerarsi critici per la banca, ovvero quei processi che necessitano di elevati livelli di Continuità Operativa a causa della rilevanza dei danni derivanti dalla loro indisponibilità e relativi tempi di ripristino attesi;
- identifica le risorse critiche a supporto di tali processi e quindi indispensabili per la loro continuità;
- descrive le soluzioni di ripristino per tali processi, suddivise per scenario di crisi ipotizzato, comprensive di un raccordo con i Piani di Disaster Recovery per la gestione dello scenario di indisponibilità del sistema informativo;
- individua i siti alternativi, prevede spazi e infrastrutture logistiche e di comunicazione adeguate al personale coinvolto nella crisi, stabilisce le regole di conservazione delle copie dei documenti importanti (ad es., i contratti) in luoghi remoti rispetto ai documenti originali;
- descrive le procedure interne per l'identificazione delle emergenze e delle crisi e per l'attivazione delle relative strutture di gestione;
- descrive le procedure interne di gestione delle emergenze e delle crisi, inclusive delle procedure di comunicazione verso tutti gli stakeholder coinvolti (la clientela, le controparti rilevanti, le autorità e i media);
- descrive le procedure per il ripristino dell'operatività ordinaria alla chiusura delle emergenze e delle crisi;
- identifica le strutture e gli Organi societari, coinvolti nel processo di gestione della Continuità Operativa, disciplinandone ruoli e responsabilità.

Hanno un ruolo nel Business Continuity Plan anche i Fornitori esternalizzati e/o sub-esternalizzati della Banca (FEI), dei quali devono essere valutate le capacità di ripristino del servizio in caso di eventi disastrosi che affliggano la rispettiva struttura nonché la capacità di seguire il BCP della Banca in caso d'evento disastroso che affligga quest'ultima. Infatti, in caso di esternalizzazione e/o sub-esternalizzazione di funzioni aziendali connesse allo svolgimento di processi critici, il Business Continuity Plan prevede le misure da attuare in caso di crisi con impatto rilevante sull'operatore o sul fornitore di servizi.

Elemento costitutivo del Business Continuity Plan è la Business Impact Analysis (BIA): documento che analizza e definisce i processi della Banca tramite un'analisi quali-quantitativa, ne pondera l'impatto sul business, addivenendo alla definizione dei processi critici della Banca ed a una analisi di impatto economico circa le stesse di cui si è tenuto conto nella elaborazione del presente resoconto.

## **RISCHIO INFORMATICO**

Il rischio informatico è considerato, per sua natura, una fattispecie particolare del rischio operativo che la Banca valuta in maniera autonoma. In tale contesto, il processo di Loss Data Collection, che prevede la raccolta e analisi degli eventi operativi anche connessi al perimetro IT, rappresenta uno strumento di mitigazione rilevante anche ai fini del presidio del rischio informatico.

Il primo presidio di tale tipologia di rischio è rappresentato dall'Ufficio IT, inserito nell'Area Operation, che assicura la resilienza delle infrastrutture tecnologiche, monitorando costantemente l'efficienza operativa e la disponibilità dei sistemi, anche attraverso attività di aggiornamento, manutenzione e gestione degli accessi.

Con cadenza annuale vengono svolte attività di Threat Intelligence, Vulnerability Assessment e Penetration Test, finalizzate all'individuazione e mitigazione delle vulnerabilità. In materia di Incident Governance, la Banca ha definito un processo strutturato per la gestione e la segnalazione degli incidenti ICT rilevanti, assicurando il rispetto delle tempistiche e delle modalità previste dalle Autorità competenti. Sono inoltre previste attività formative ricorrenti, volte a diffondere la cultura del rischio e della sicurezza informatica.

L'Ufficio IT, in collaborazione con l'Area Operation, garantisce un monitoraggio continuo nei confronti dell'IT provider strategico Allitude S.p.A., nell'ambito del modello di full outsourcing. Tale controllo è integrato nel Registro delle Informazioni sui servizi ICT forniti da terze parti, come previsto dal Regolamento DORA, e si basa sulla valutazione degli SLA, sull'esecuzione di attività di testing e su processi di audit strutturati.

In linea con il quarantesimo aggiornamento della Circolare n. 285 di Banca d'Italia e con il quadro normativo europeo (DORA), la Banca ha istituito una Funzione di Controllo dei rischi ICT e di sicurezza di II livello, incardinata nella Funzione Risk Management. Tale funzione è responsabile del monitoraggio e del controllo dei rischi ICT e di sicurezza, nonché della verifica dell'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi e della coerenza delle valutazioni rispetto alla propensione al rischio definita.

A supporto di tali attività, la Banca si è dotata di una metodologia formalizzata di analisi e gestione del rischio ICT e di sicurezza, aggiornata con cadenza almeno annuale e approvata dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia disciplina l'intero processo di ICT risk assessment, dalla valutazione dell'impatto e della probabilità degli scenari di rischio, fino alla determinazione del rischio inerente e residuo e alla definizione delle misure di trattamento.

Le risultanze dell'applicazione della metodologia confluiscono nel Rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza (c.d. I.R.S.A.), predisposto dalla Funzione di Controllo di II livello e sottoposto annualmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, al fine di consentire una valutazione complessiva del profilo di rischio ICT e della sua coerenza con il Risk Appetite Framework.

Eventuali eventi rilevanti o variazioni significative del profilo di rischio nel corso dell'anno sono oggetto di specifica reportistica agli Organi Aziendali nell'ambito del Tableau dei Rischi.

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2022/2554 (DORA), la Banca ha ulteriormente rafforzato il proprio percorso di adeguamento normativo, anche grazie alla collaborazione con la divisione Cyber and Tech Risk di KPMG, completando in particolare l'architettura del Registro delle Informazioni (ROI), elemento chiave del framework DORA.

Le principali attività hanno riguardato:

- Asset Management e Risk Assessment: revisione dei criteri di classificazione degli asset ICT e analisi dell'impatto sulle funzioni critiche;
- Third-Party Risk Management: estensione della mappatura della catena di fornitura ICT, inclusi i subfornitori;
- Sicurezza proattiva: introduzione di servizi di Threat Intelligence e test di resilienza (logici e fisici);
- Crisis Management: svolgimento di esercitazioni Table-Top;
- Aggiornamento del framework normativo interno: allineamento a DORA e Circolare 285.

Per il 2026, la Banca intende proseguire lungo tali direttrici, con particolare attenzione all'aggiornamento continuo del Registro ROI e al rafforzamento delle attività di resilienza operativa digitale, al fine di mantenere un presidio efficace e dinamico rispetto all'evoluzione delle minacce cyber.

## **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è un rischio al quale la Banca, in considerazione della propria dimensione e della propria operatività risulta per natura esposta.

Il principale presidio a fronte del rischio di concentrazione è rappresentato dalla regolamentazione interna riferita ai crediti, che comprende delle autonomie deliberative articolate in funzione dell'ammontare dell'esposizione, delle caratteristiche e della tipologia di finanziamento. Inoltre è stata istituita un'apposita unità organizzativa all'interno dell'area CLO deputata alla lavorazione delle pratiche superiori a 1 milione di euro.

Al fine di monitorare il rischio di concentrazione, il framework relativo alla definizione della propensione al rischio è stato integrato con degli indicatori deputati alla misurazione della concentrazione complessiva del portafoglio creditizio. Tra questi indicatori vi sono il numero delle grandi esposizioni che rientrano sotto la disciplina delle grandi esposizioni, incidenza delle esposizioni aventi esposizione superiore a 5 €Mln, i quali sono stati inseriti anche nel template OMR, oltre all'indice di Herfindahl.

Si rappresenta inoltre che sono stati definiti specifici limiti di concentrazione in relazione alla categoria dei syndicated loans esteri, prevedendone specifiche declinazioni e limiti sia in relazione all'ammontare complessivo erogato in prestiti sindacati internazionali sul totale impieghi, sia con riguardo ai diversi paesi autorizzati ed al settore economico di appartenenza delle controparti così come previsto in sede di autorizzazione c.d. "passporting" concessa dall'Autorità di Vigilanza.

## **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO**

Il rischio di tasso di interesse sul Banking Book nelle componenti IRRBB e CSRBB viene misurato con cadenza mensile dalla funzione Risk Management, sia con riferimento alla variazione del valore economico dell'equity che con riferimento alla variazione del margine di interesse.

Le risultanze delle misurazioni eseguite vengono discusse nel Comitato ALCO il quale:

- Esamina l'andamento del rischio tasso d'interesse tramite le metriche EVE e NII, osservando l'andamento delle curve tasso di mercato ed i riflessi che le stesse producono sull'indice IRRBB sia nello scenario base che in scenari di stress regolamentari;
- Identifica le strategie di gestione del portafoglio titoli della banca prevedendo la possibilità di suggerire l'accensione di derivati di copertura all'esito delle analisi su rischio tasso;
- Identifica le strategie di gestione del rischio di tasso in funzione del profilo di rischio interno e del contesto economico di riferimento.

Con periodicità trimestrale la Banca produce una segnalazione armonizzata dedicata all'IRRBB che viene inviata all'Autorità di Vigilanza.

Per garantire una gestione strategica del rischio di tasso, anche in considerazione dei limiti specifici definiti dalla normativa, la Banca ha definito nell'ambito del Risk Appetite Framework ha definito delle soglie di Early Warning, Tolerance e Capacity in riferimento ai seguenti indicatori:

- Eve / Tier 1;
- Delta Margine di interesse.

Per la misurazione di questa tipologia di rischio la Banca si avvale della procedura Ermas fornita dalla società Prometeia. Le risultanze relative all'andamento degli indicatori sopra descritti vengono rappresentate agli Organi Aziendali con periodicità trimestrale nell'ambito Tableau de Bord dei Rischi.

## RISCHIO PAESE

Si tratta del rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La Banca oramai da diversi anni, in occasione dell'ingresso del socio di maggioranza ed al conseguente avvio delle nuove attività di investimento, partecipa a operazioni di prestito sindacato internazionale sul mercato primario e ad operazioni di acquisto di quote di prestiti sindacati erogati a favore di prenditori aventi sede, residenti od operati in paesi esteri in virtù delle autorizzazioni ricevute dall'Autorità di Vigilanza a prestare servizi senza stabilimento per tali attività di nei seguenti paesi: Francia, Germania, Olanda, Lussemburgo, Spagna, Portogallo, Grecia e Regno Unito. Si evidenzia che la Banca ha deciso di investire esclusivamente dei developed Country e che sono previsti limiti ex-ante agli investimenti in prestiti sindacati, ma anche in credit bonds esteri.

## RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il rischio di trasferimento rappresenta le perdite potenziali che possono originarsi sulle esposizioni della Banca nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le principali fonti di reddito, dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

In relazione all'operatività della banca si ritiene che questa tipologia di rischio risulti principalmente circoscritta a Bond e Prestiti Sindacati. Le esposizioni in questi tre segmenti sono tuttavia generalmente ascrivibili a aree relative a paesi sviluppati e che generalmente presentano profili di rischio trasferimento nulli o particolarmente bassi. La richiesta di passporting e la relativa concessione oltre che la presenza di limiti ex-ante rappresentano mitiganti importanti al rischio trasferimento.

## RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere le proprie attività sul mercato (*market liquidity risk*), ovvero la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o di perdite in conto capitale a seguito dello smobilizzo di queste. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa; (iii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");

- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Il governo del Rischio di Liquidità è guidato dalla Policy di Liquidità, contenente anche il Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP). Tale policy contiene la descrizione dei ruoli e dei compiti in capo agli organi ed alle funzioni della Banca oltre alla descrizione del processo di gestione del rischio di liquidità e la predisposizione di piani d'emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan), avente l'obiettivo di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e, contestualmente, di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza.

Nella Policy di gestione del rischio di liquidità, oltre ad essere identificate le principali fonti di generazione di tale tipologia di rischio, vengono anche descritti il ruolo dei soggetti coinvolti nel processo di gestione del rischio di liquidità, gli indicatori attraverso i quali la banca misura la propria esposizione, sia con riferimento alla liquidità operativa che a quella strutturale (c.d. funding strutturale) ed i limiti operativi vengono riportati nel Risk Appetite Statement.

Nel Contingency Funding and Recovery Plan sono descritte le procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o di crisi di liquidità. Sono identificati, in particolare, i segnali di crisi, le situazioni anomale, le modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi, le procedure di emergenza e l'individuazione delle strategie d'intervento.

Le principali unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità:

- L'Ufficio Tesoreria, il quale gestisce operativamente la liquidità giornaliera della Banca, verifica giornalmente la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità, monitora i principali indicatori di rischi mettendoli a disposizione della funzione Risk Management e del Comitato ALCO.
- La Funzione Risk Management esegue i controlli di secondo livello riferiti al rischio di liquidità con riferimento ai coefficienti di liquidità obbligatoria, alla posizione di liquidità strutturale ed alla concentrazione della raccolta;
- Il Comitato ALCO analizza con periodicità mensile la reportistica prodotta dall'Ufficio tesoreria e dalla Funzione Risk management, definendo sulla base delle relative risultanze le opportune strategie di intervento.

La reportistica prodotta per la misurazione del rischio di liquidità viene eseguita con l'ausilio del servizio ERMAS fornito da Prometeia.

Con riferimento al rischio di liquidità la Banca non calcola un capitale interno, ma valuta la propria esposizione al rischio in termini di capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità mediante l'utilizzo delle proprie riserve. Pertanto, i principali indicatori regolamentari sono i seguenti:

1. LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) volto a misurare l'adeguatezza delle riserve liquide nel breve periodo (fino a 30 giorni),
2. Il coefficiente di finanziamento stabile (Net Stable Funding Ratio – NSFR) che considera un orizzonte temporale più ampio (fino a 12 mesi), volto a misurare la capacità dell'ente di disporre di finanziamenti stabili sufficienti per soddisfare le sue esigenze di finanziamento su un orizzonte temporale di un anno.

Nell'ambito della valutazione del rischio di liquidità la Banca valuta anche il rischio connesso con la quota di attività vincolate. A tale scopo vengono monitorati gli indicatori AER (Asset Encumbrance Ratio) che rappresenta il coefficiente di gravame delle attività e EAER (Eligible Asset Encumbrance Ratio) che rappresenta il coefficiente di gravame delle attività stanziabili per operazioni con l'eurosistema.

## **RISCHIO RESIDUO**

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Nella gestione di questa tipologia di rischio assumono rilevanza le Policy in materia creditizia e le procedure interne adottate dalla Banca prevedono criteri di selezione e acquisizione delle garanzie funzionali ad assicurare l'eleggibilità delle stesse.

A fronte dell'esposizione al rischio residuo la Banca, ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali allo scopo di garantire l'efficacia di tali tecniche.

Per la misurazione di questo rischio vengono ricollocate le esposizioni nei portafogli regolamentari di originaria appartenenza simulando che le stesse non siano mitigate dalla presenza dello specifico strumento di CRM, allo scopo di determinarne l'impatto in termini di risk weight.

## **RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI**

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La banca è dotata di una Policy in materia di Cartolarizzazioni e Significant Risk Transfer che disciplina tutte le casistiche nella quale la banca può agire sia come Investitore, sia come Arranger sia come Originator in linea con le disposizioni contenute nel Regolamento UE 2402/2017.

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità di approvare le singole operazioni di cartolarizzazione in qualità di originator o investitore.

L'Amministratore Delegato assicura l'attuazione delle politiche approvate, coordina le attività operative e autorizza le comunicazioni verso le Autorità.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del sistema dei controlli e delle procedure adottate nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione.

Nel corso dell'ultimo esercizio la Banca ha ulteriormente rafforzato i presidi esistenti relativi alle cartolarizzazioni in virtù dell'ampliamento atteso del business in questo tipo di operazioni. Nel dettaglio:

- Analizzato il modello di fair value in uso presso la banca con specifico riferimento all'applicazione di tale modello alle note cartolarizzazioni;
- Definiti metodologi di stress testing su flussi di cassa e garanzie sottostanti;

- Sono stati previsti specifici controlli su RW e retention rule.

Previsti specifici meccanismi di monitoraggio e reporting verso il CdA e gli organi interni sulla performance delle cartolarizzazioni e sul mantenimento dei requisiti SRT. In aggiunta ai meccanismi di monitoraggio, la Banca è dotata di un sistema di limiti ex-ante che presidia sia i profili di concentrazione per servicer, ma anche il rischio di supporto implicito, ossia il rischio che la Banca, in qualità di investitore, sponsor o originator, ponga in essere operazioni o assuma esposizioni ulteriori rispetto agli obblighi contrattualmente previsti, tali da migliorare direttamente o indirettamente il profilo di rischio o di liquidità della cartolarizzazione.

#### **RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA**

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto al capitale primario di classe 1 che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa/budgeting, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, per cassa e fuori bilancio (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato e attuato nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

La fattispecie di rischio in esame viene inoltre presidiata attraverso il monitoraggio trimestrale dell'indicatore leverage ratio disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR, la cui finalità è garantire che la Banca detenga una quantità minima di patrimonio di elevata qualità rispetto al volume di attività sviluppato. Esso è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio.

Con l'obiettivo di contenere l'effetto leva, il Comitato di Basilea ha previsto un valore minimo dell'indice pari al 3%.

L'indicatore è stato fissato dalla Banca come obiettivo di rischio nel Risk Appetite Statement (RAS) in relazione ai rischi connessi al capitale/patrimonio e trimestralmente viene rendicontato trimestralmente agli Organi Aziendali nell'ambito del Tableau rischi.

#### **RISCHIO STRATEGICO e DI BUSINESS**

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da:

- cambiamenti del contesto operativo;
- decisioni aziendali errate in relazione all'evoluzione dell'ambiente competitivo;
- attuazione inadeguata di decisioni in termini di risorse disponibili, tempi e modalità d'azione;
- scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il primo presidio del rischio strategico e di business è rappresentato dalla funzione di pianificazione strategica la quale:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede:
  - o a definire obiettivi sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e coerenti con il profilo di rischio di cui al Risk Appetite Statement;

- a verificare, attraverso opportune simulazioni sullo stato patrimoniale e sul conto economico prospettici, la tenuta degli equilibri gestionali nell'orizzonte temporale di pianificazione anche nel caso di risultati diversi da quelli definiti come obiettivi nel periodo di riferimento.
- riguardo al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

A partire dal presente esercizio la Funzione Risk Management ha sviluppato una specifica metodologia di valutazione del rischio strategico e di business con lo scopo di misurarlo e valutarne l'esposizione.

Tale metodologia vede come punto di partenza l'analisi del business plan con lo scopo di definire le principali aree di rischio ed i relativi driver di analisi. Attualmente le aree di rischio definite sono le seguenti: Redditività – Crediti – Raccolta e Liquidità – Patrimonio.

Per ciascuna area di rischio vengono identificate dei Key Risk Indicator (KRI) per i quali verrà monitorato l'andamento, con periodicità trimestrale, in relazione agli obiettivi del piano strategico. A ciascun KRI verrà attribuito un punteggio da 1 (migliore) a 5 (peggiore) in funzione dello scostamento previsto.

Dalla media delle valutazioni dei singoli KRI riferiti alle varie aree di indagine si ottiene uno score di rischio complessivo.

Successivamente vengono identificate le principali variabili macroeconomiche che potrebbero influenzare il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Dall'analisi dell'andamento di tali grandezze potrebbero emergere degli override nel punteggio di rischio di complessivo.

## **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

Il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale o della capacità operativa della Banca derivante da una percezione negativa della propria immagine da parte degli stakeholder (clientela, controparti, investitori, autorità di vigilanza e mercato in generale). Tale rischio, ricompreso nell'ambito del Secondo Pilastro, assume natura trasversale e può manifestarsi come effetto diretto o indiretto di altri rischi (operativo, di compliance, legale, AML, strategico).

In considerazione della difficoltà di una quantificazione robusta del rischio reputazionale in termini di capitale interno, la Banca adotta un approccio fondato sul rafforzamento dei presidi organizzativi, dei controlli e dei meccanismi di prevenzione, con l'obiettivo di ridurre la probabilità di accadimento degli eventi generatori e di attenuarne gli impatti.

In tale ambito, il framework di gestione del rischio reputazionale si fonda su un insieme strutturato di presidi normativi, organizzativi e di controllo.

In primo luogo, assume rilievo il Codice Etico, che definisce i principi di condotta cui devono attenersi esponenti aziendali, dipendenti e collaboratori, orientando i comportamenti verso criteri di integrità, correttezza e trasparenza. A tale presidio si affianca il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, che introduce un sistema strutturato di prevenzione dei reati e dei comportamenti non conformi, con effetti diretti anche sulla tutela del profilo reputazionale.

Ulteriori presidi rilevanti sono rappresentati dalle Linee guida anticorruzione e dal sistema di whistleblowing, disciplinato da apposito regolamento interno, che consente la segnalazione tempestiva di comportamenti irregolari o violazioni normative, rafforzando i meccanismi di individuazione precoce di potenziali eventi reputazionali.

Il rischio reputazionale è inoltre presidiato attraverso il sistema di gestione dei rischi di non conformità e di riciclaggio. In particolare, i presidi in materia di antiriciclaggio (AML/CFT) contribuiscono in modo significativo alla prevenzione di eventi che potrebbero compromettere l'immagine della Banca, assicurando il rispetto della normativa e la corretta gestione dei rapporti con la clientela. Analogamente, la Funzione Compliance garantisce il presidio dei rischi di violazione normativa, con particolare riferimento alle aree più sensibili quali la trasparenza, la tutela della clientela e la correttezza nella distribuzione dei prodotti.

Un ulteriore elemento di mitigazione è rappresentato dalla Funzione Reclami, che consente di monitorare in modo sistematico il livello di soddisfazione della clientela e di intercettare tempestivamente eventuali criticità nei rapporti con la stessa, prevenendo possibili effetti reputazionali negativi. In tale ambito, il monitoraggio dei reclami costituisce anche un indicatore indiretto dell'esposizione al rischio reputazionale.

Rileva inoltre il presidio della continuità operativa, che garantisce la resilienza dei processi critici e la capacità della Banca di far fronte a eventi avversi o situazioni di crisi, riducendo il rischio di disservizi che potrebbero incidere negativamente sulla percezione esterna.

La Banca attribuisce inoltre crescente importanza ai fattori ESG (Environmental, Social and Governance), considerati parte integrante della propria strategia e rilevanti anche sotto il profilo reputazionale. L'attenzione agli impatti ambientali, sociali e di governance contribuisce a rafforzare la fiducia degli stakeholder e a mitigare i rischi connessi a comportamenti non sostenibili o non allineati alle aspettative del mercato.

Il rischio reputazionale è altresì presidiato indirettamente attraverso il sistema complessivo dei controlli interni. In particolare:

- le strutture operative (controlli di primo livello) sono responsabili della corretta esecuzione dei processi e del rispetto delle normative;
- le funzioni di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, AML) monitorano i rischi sottostanti che possono generare impatti reputazionali;
- la funzione di Internal Audit, nell'ambito dei controlli di terzo livello, valuta l'adeguatezza complessiva dei presidi organizzativi e procedurali.

Nel complesso, la Banca ritiene che l'insieme dei presidi adottati consenta un adeguato presidio e contenimento dell'esposizione al rischio reputazionale, nonché una gestione efficace degli eventuali eventi avversi.

## **RISCHIO DI NON CONFORMITA'**

Per rischio di non conformità (di Compliance) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

La Banca - in linea con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento – non quantifica in termini monetari il capitale interno necessario per fronteggiare il rischio in esame.

Esso è presidiato tramite l'attività di una specifica funzione (la Compliance), istituita dalla Banca in ottemperanza alla normativa vigente in materia proprio con l'obiettivo di gestire e monitorare l'esposizione a tale fattispecie di rischio,

Nell'ambito della riorganizzazione delle funzioni di controllo di secondo livello, a decorrere dal mese di settembre 2025, l'Ufficio Compliance è stato ricondotto all'interno dell'Area Compliance e Antiriciclaggio (AML).

All'interno di tale assetto organizzativo, i due uffici — Compliance e AML — risultano ciascuno dotati di un proprio Responsabile; entrambi riportano gerarchicamente al Responsabile della Funzione Compliance e AML.

Per una descrizione delle politiche di gestione del rischio adottate in materia, si rimanda pertanto alla regolamentazione interna che disciplina l'operatività della funzione citata.

### **RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO**

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale e per la limitazione di danni di reputazione.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento – non quantifica in termini monetari il capitale interno necessario per fronteggiare il rischio in esame.

Il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo è presidiato tramite l'attività di una specifica funzione istituita dalla Banca in ottemperanza alla normativa vigente in materia proprio con l'obiettivo di gestire e monitorare l'esposizione a tale fattispecie di rischio.

Si rimanda pertanto alla regolamentazione interna che ne disciplina l'operatività per la descrizione delle politiche di gestione del rischio adottate in materia.

A decorrere dal mese di ottobre 2025, nell'ambito di un più ampio processo di revisione dell'assetto organizzativo aziendale, è stata istituita una nuova Area Antiriciclaggio e Compliance. L'Area è posta sotto la responsabilità di un unico responsabile di funzione e si articola, sotto il profilo operativo, in due distinti uffici: l'Ufficio Compliance e l'Ufficio Antiriciclaggio, ciascuno dei quali è affidato alla responsabilità di un proprio responsabile di ufficio. Tale assetto organizzativo consente, da un lato, di garantire la necessaria specializzazione dei presidi nelle rispettive materie di competenza e, dall'altro, di assicurare un coordinamento unitario delle attività di controllo in ambito normativo e di prevenzione dei rischi di non conformità e di riciclaggio.

### **RISCHIO PAESE**

Si tratta del rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La Banca oramai da diversi anni, in occasione dell'ingresso del socio di maggioranza ed al conseguente avvio delle nuove attività di investimento, partecipa a operazioni di prestito sindacato internazionale sul mercato primario e ad operazioni di acquisto di quote di prestiti sindacati erogati a favore di prenditori aventi sede, residenti od operati in paesi esteri in virtù delle autorizzazioni ricevute dall'Autorità di Vigilanza a prestare servizi senza stabilimento per tali attività di nei seguenti paesi: Francia, Germania, Olanda, Lussemburgo, Spagna, Portogallo, Grecia e Regno Unito. In considerazione di ciò si ritiene che il rischio paese pur essendo presente non assuma attualmente particolare carattere di significatività in quanto i paesi dove si è deciso di investire sono quasi esclusivamente dei developed Country.

In relazione a quanto sopra si evidenzia che sono comunque previsti limiti ex-ante agli investimenti in prestiti sindacati, ma anche in credit bonds esteri.

### **RISCHIO DI TRASFERIMENTO**

Il rischio di trasferimento rappresenta le perdite potenziali che possono originarsi sulle esposizioni della Banca nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le principali fonti di reddito, dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

In relazione all'operatività della banca si ritiene che questa tipologia di rischio risulti principalmente circoscritta a Bond e Prestiti Sindacati. Le esposizioni in questi tre segmenti sono tuttavia generalmente ascrivibili a aree relative a paesi sviluppati e che generalmente presentano profili di rischio trasferimento nulli o particolarmente bassi. La richiesta di passporting e la relativa concessione oltre che la presenza di limiti ex-ante rappresentano mitiganti importanti al rischio trasferimento.

## **GESTIONE DEL RISCHIO ENVIRONMENTAL, SOCIAL AND CORPORATE GOVERNANCE - ESG RISK**

Nell'ambito delle attività di assessment relative ai potenziali impatti trasversali del rischio ambientale è stato individuato come principale rischio potenzialmente affetto, quello di credito secondo le due accezioni di rischio fisico e di transizione, come di seguito riportato:

- Il rischio fisico indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.
- Il rischio di transizione indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati. Si segnala al riguardo che nel corso del mese di marzo 2021, in ottemperanza al Regolamento UE 2019/2088 cd. "Sustainable Finance. Disclosure. Regulation.", la banca si è dotata di specifica policy ESG che è stata pubblicata sul proprio sito aziendale.

La Banca ha introdotto nel proprio RAF specifici indicatori con identificazione di soglie di risk appetite volte a contenere le esposizioni sotto forma di prestiti concessi ed investimento in titoli nei confronti dei settori aventi un elevato indice di rischiosità in termini ESG e gli immobili siti in zone con elevata pericolosità sismica e idrogeologica. Inoltre periodicamente viene eseguito un assessment volto ad identificare gli impatti ESG sulle tipologie di rischio indicate nella mappa dei rischi.

La Banca per le posizioni affidate la Banca acquista da una primaria società un rating ESG, il quale è stato inserito anche tra i criteri di accettazione del credito. Inoltre ha introdotto i fattori ESG nella determinazione dei parametri utilizzati nella valutazione della perdita attesa ai sensi del IFRS 9 in riferimento alle partite creditizie.

## **ASSETTI DI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO (Art. 435 Parag. 2 lettere a), b), c))**

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dai titoli da IV a VIII dello Statuto sociale, consultabile al [link www.solution.bank](http://www.solution.bank).

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società per azioni;
- ogni azione attribuisce al socio in assemblea il diritto a un voto;
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione

quale organo con funzione di supervisione strategica, in seno al quale è stato nominato un Amministratore Delegato, che ricopre anche la carica di Direttore generale e svolge il ruolo di Organo di Gestione, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni. La revisione legale dei conti della società è esercitata da una Società di Revisione.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo): *Regolamento Generale, Codice Etico, Regolamento Deleghe, Regolamento Parti Correlate e Soggetti Connessi, Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali, Regolamento sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione di Solution Bank, Regolamento del Collegio Sindacale; Regolamento dell'Assemblea dei Soci; Progetto di Governo Societario.*

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2025 è risultato pari a euro 1.328.964.099;
- per gli anni 2026 -2028 (oggetto di focus all'interno del piano industriale pluriennale), sulla base dell'evoluzione previsionale degli *asset*, non si ritiene di superare la predetta soglia di 5 miliardi di euro;

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

In conformità a quanto previsto dallo statuto sociale della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 5 a un massimo di 9 membri. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e il loro mandato si conclude in occasione dell'Assemblea ordinaria convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'assemblea ordinaria dei soci, riunitasi in prima convocazione in data 14 maggio 2024, ha nominato per gli esercizi 2024 - 2026 (e, quindi, sino all'Assemblea dei soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2026) un Consiglio di Amministrazione composto da 7 membri.

Il 15 maggio 2024, il Consiglio di Amministrazione ha nominato, oltre al Presidente, un Amministratore Delegato.

In data 14 maggio 2024 l'Assemblea ordinaria dei soci ha altresì nominato per gli esercizi 2024 - 2026 (e, quindi, sino

all'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2026) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle disposizioni di vigilanza contenute nella Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e conforme al disposto di cui all'articolo 2397 del codice civile.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica alla data del 31.12.2025, suddivisi per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Carica	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
Massimo Versari	Presidente	M	1952	9	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Frank Fogiel	Amministratore Delegato	M	1970	2	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Carlo – Enrico Salodini	Consigliere Indipendente	M	1980	8	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Michel Lowy	Consigliere non esecutivo	M	1970	8	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Maria – Louise Arscott	Consigliere indipendente	F	1964	2	26/11/2024 (Cooptazione)	Assemblea approvazione bilancio 2026
Angela Sansonetti	Consigliere Esecutivo – Referente AML	F	1967	2	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Davide Sbarbada	Consigliere non esecutivo	M	1987	1	25/09/2025	Assemblea approvazione bilancio 2026

Composizione del Collegio Sindacale

Nominativo	Carica	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
Alessandro Stradi	Presidente del Collegio Sindacale	M	1971	2	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Antonella Giachetti	Sindaco Effettivo	F	1957	2	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Paolo Cevolani	Sindaco Effettivo	M	1963	2	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Inge Bisinella	Sindaco Supplente	F	1973	2	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Davide Galli	Sindaco Supplente	M	1969	2	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026

#### Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Alla data del 31.12.2025, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza e dall'art. 20 dello statuto sociale, n. 3 consiglieri (incluso il Presidente del Consiglio di Amministrazione), risultano in possesso del requisito di indipendenza.

Alla data del 31.12.2025 sono presenti due consiglieri esecutivi, l'Amministratore Delegato e il Referente per la funzione Antiriciclaggio (AML).

Si rappresenta inoltre che è stato istituito un Comitato Endo-Consiliare composto da due consiglieri indipendenti chiamato a presidiare la conformità dell'operato della Banca alle disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 di Banca d'Italia relative alle operazioni concluse con l'intervento di Parti Correlate e/o soggetti ad esse connessi.

#### Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

Nel Consiglio di Amministrazione non sono presenti componenti espressione dei soci minoranza.

#### Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali in carica al 31.12.2025, presso altre società e/o enti italiani.

#### Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

Denominazione	Funzioni/Competenze
Comitato Endoconsiliare "Parti Correlate e	Presidio sulle operazioni conclusi con Parti correlate e/o Soggetti

Soggetti Connessi"	ad esse connessi
--------------------	------------------

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni indicate nel D.Lgs. n. 231/2001 all'Organismo di Vigilanza appositamente istituito e composto da due professionisti esterni e dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio. Durante l'esercizio l'Organismo di Vigilanza non ha ricevuto segnalazioni di comportamenti anomali, illeciti e/o infrazioni.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa, al seguente link [www.solution.bank](http://www.solution.bank).

## CAPITOLO 2 - Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (ART. 438 e 447 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale della Banca.

I Fondi Propri rappresentano dunque un aggregato strategico rilevante non soltanto in ottica di Vigilanza Prudenziale, ma anche ai fini dello sviluppo dell'attività della Banca.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili.

I Fondi propri sono determinati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico attraverso l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore complessivo dei Fondi propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

L'aggregato di Fondi propri della Banca è costituito dal Capitale di Classe 1 (*Tier 1 – T1*), composto interamente dal *Common Equity Tier 1 (CET1)*, mentre non si rilevano elementi di Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*).

I predetti aggregati (CET1-T1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Capitale primario di Classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

In data 28 Marzo 2024, la Banca ha ricevuto gli esiti del processo SREP con la comunicazione dei requisiti addizionali (c.d. di secondo pilastro o P2R – Pillar II Requirements) da applicarsi a valere dal 2024 e che risultano pari a:

- CET1R (Common Equity Tier 1 Ratio) minimo del 7,9% comprensivo di requisiti aggiuntivi di secondo pilastro (P2R) pari allo 0,9%;
- T1R (Tier 1 Ratio) minimo dell'9,7% comprensivo di requisiti aggiuntivi di secondo pilastro (P2R) pari all' 1,2%;
- TCR (Total Capital Ratio) minimo dell'12,10% comprensivo di requisiti aggiuntivi di secondo pilastro (P2R) pari allo 1,6%.

Al fine di assicurare che la Banca rispetti le misure vincolanti di cui sopra anche in scenari avversi, sono stati comunicati ulteriori requisiti di P2G (Pillar II Guidance) pari all' 1,5%.

Alle soglie sopra riportate vanno inoltre addizionati gli altri buffer di capitale (coefficienti di capitale anticiclico già previsto al 31/12/2025) e il buffer a fronte del rischio sistemico (SyRB).

Pertanto, tenuto conto dell'aggiornamento riferito all'introduzione del Systemic Risk Buffer (SyRB) ai fini delle

valutazioni condotte nell'ambito del presente processo ICAAP – ILAAP i suddetti limiti OCR sono stati considerati maggiorati di una percentuale pari all'1%.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il Capitale primario di Classe 1, il Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed il Capitale di Classe 2.

### **Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)**

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- Deduzioni per coperture insufficienti riferite alle esposizioni deteriorate;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla Banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.
- g) il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della Banca;
- h) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili<sup>1</sup> - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- i) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- j) non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- k) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del Capitale primario di Classe 1 (riserve);

---

<sup>1</sup> Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

- l) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- m) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- n) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della Banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- o) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)**

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

### **Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del Capitale di Classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;

- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua Capogruppo.

Gli strumenti del Capitale di Classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto alla di riferimento della presente non sono in essere strumenti di Capitale di Classe 2.

#### **Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche**

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore dell'esposizione originaria ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- modello in Full Evaluation basato sull'attuazione dei flussi di cassa in scenari di shift della curva dei tassi.

Per quanto riguarda la determinazione dei coefficienti patrimoniali essendo concluso il periodo per l'applicazione del regime transitorio derivante dall'introduzione del IFRS 9 (art. 473 bis CRR) e non aderendo al regime transitorio sui profitti e perdite non realizzate relative a titoli di debito verso amministrazioni centrali rilevate nelle altre componenti di conto economico complessive (FVTOCI) previsto dall'articolo 468 della CRR non ha in essere alcun regime transitorio.

#### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

**Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.**

## CAPITOLO 3 – Rischio di credito (art. 435 – 442 CRR e EBA/GL)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Definizione di crediti performing “in bonis”

Le esposizioni creditizie (finanziamenti e titoli di debito), per cassa e fuori bilancio (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.), sono classificate in bonis (performing) fin quando le esposizioni verso soggetti non presentano elementi significativi di deterioramento e, pertanto, non ricorrono i presupposti per la classificazione all'interno dei crediti deteriorati. Fanno parte della categoria dei crediti in bonis le esposizioni classificate, da un punto di vista contabile, negli Stage 1 o 2. Sono inoltre riconducibili al perimetro dei crediti in bonis le Esposizioni Scadute e/o Sconfiniate non deteriorate, ai sensi della Circ. Banca d'Italia 272/2008 (generalmente con scaduti inferiori ai 90/180 giorni in funzione della tipologia di credito/clientela ed in assenza di ulteriori elementi soggettivi che possano far ritenere necessaria una riclassificazione tra i crediti deteriorati o con una materialità inferiore alle soglie previste dalla Circolare 272 e dagli Orientamenti EBA in materia di nuova definizione di default).

#### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati”

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

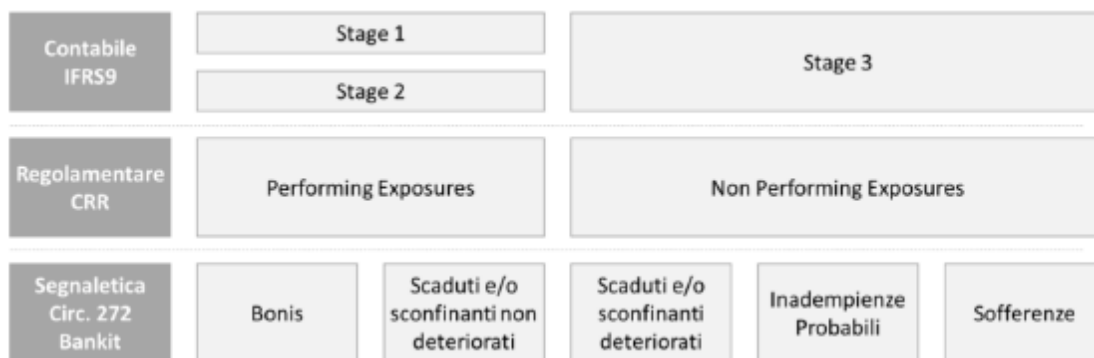
**Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

**UTP (unlikely to pay), inadempienze probabili:** esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

**PD (past due), esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

#### Raccordo tra le diverse tipologie di classificazione ai sensi regolamentari e contabili

Al fine di fornire un quadro completo, che metta in relazione le classificazioni secondo il profilo regolamentare (CRR e disposizioni di Banca d'Italia ex Circ. 272/2008) e contabile (IFRS9), si riporta la seguente tabella di sintesi:



### Misure di concessione e attribuzione del flag forborne

A seguito dell’emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l’*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall’EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L’attributo di “*forborne*” viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono contabilizzati principalmente al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A partire dal primo gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla *staging allocation* ed alla valutazione di una correlata perdita di valore desumibile a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. La stima è caratterizzata dall'utilizzo di parametri di rischio multi-periodali (es. lifetime PD, LGD ed EAD), con il fine della quantificazione lifetime dell'*Expected Credit Losses* (ECL) per gli strumenti finanziari per i quali si verifica il significativo aumento del rischio di credito rispetto all'*initial recognition* dello strumento stesso. La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Sulla base di questo presupposto, le fasi di assessment e di design del progetto di conversione al principio IFRS 9 hanno permesso, anche attraverso il supporto dell'outsourcer Allitude e di principali provider esterni (Crif), l'utilizzo di un framework robusto all'interno del quale adeguare il perimetro del business di Solution Bank in coerenza con le attività presenti in portafoglio e con le informazioni disponibili, nel rispetto delle linee guida definite dal principio. Più in particolare, in riferimento ai modelli contabili in uso per la valutazione del credito performing si evidenziano le seguenti tipologia in funzione dell'asset class di riferimento delle esposizioni:

Per i **crediti in bonis risulta in uso il modello CSD** fornito da Allitude S.p.A.; il processo di impairment prevede:

- la classificazione dei crediti nei diversi stage secondo le logiche precedentemente a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare (calcolo della perdita attesa a 12 mesi per lo Stage 1 e per l'intera vita utile del credito per gli Stage 2);

- la valutazione delle perdite attese su crediti (Expected Credit Loss – ECL) basata sul calcolo della Probability of Default (PD), della Loss Given Default (LGD) e della Exposure at Default (EAD);

Nell’ambito di questa tipologia di valutazione, particolare attenzione viene posta ai livelli di LGD associati alla presenza di garanzie speciali a matrice pubblica statale.

Per i **Syndicated Loans (italiani ed esteri) e prestiti in pool** si utilizza il **modello CRIF Ratings (c.d. Quick Assessment)**; il processo di impairment prevede:

- la determinazione analitica da parte del provider CRIF Ratings (riconosciuto come ECAI – External Credit Assessment Institution) delle PD associate alle singole controparti in seguito ad un’analisi di risk assessment delle stesse;
- la definizione della LGD in base ai valori statistici forniti dai provider adottati per controparti analoghe a quelle in esame;
- la determinazione della EAD così come calcolata dalla procedura automatica di Allitude S.p.A.;
- la determinazione della rettifica di valore pari al valore della perdita attesa calcolata: i) in caso di rapporti in stage 1, come prodotto dei parametri sopra citati ( $EAD * PD_{12\text{ mesi}} * LGD$ ); ii) in caso di rapporti in stage 2, come sommatoria delle perdite attese calcolate per ciascun anno di vita residua del rapporto, attualizzate con fattore di sconto pari al tasso interno di rendimento del rapporto in oggetto. Ulteriori valutazioni esclusivamente peggiorative potranno essere proposte all’Organo competente sulla base degli esiti del processo di monitoraggio andamentale.

Per i **Credit Bonds** si utilizza il **modello CRIF Ratings (c.d. Quick Assessment)**; il processo di impairment prevede:

- l’assegnazione su base trimestrale di un giudizio di rischio di credito di controparte ad imprese non finanziarie valutate con il servizio di “Quick Assesment”. Tale servizio, restituisce una valutazione sintetica (‘Corporate Risk Score’ o ‘CRS’) su una scala da 1 a 9 rappresentativa del rischio di credito di controparti corporate non finanziarie, italiane ed estere, sulla base di dati storici di bilancio, di informazioni inerenti il rischio di business e di informazioni pubblicamente disponibili.
- l’associazione, ad ogni singola classe di score, di una Probabilità di Default (‘PD’) media pubblica a 12 mesi e una curva prospettica di PD e LGD. La Banca su base trimestrale procede con il caricamento delle curve di PD e LGD fornite dal provider esterno tramite l’apposita funzionalità “importa curve” del gestionale Sib2000 per ciascun titolo presente in portafoglio. Essendo le curve di PD e LGD fornite su base trimestrale, qualora vi fossero strumenti sottoscritti infra-trimestre, si provvederà ad assegnare una rettifica di valore forfettaria sulla base del valore medio del portafoglio Credit Bonds;
- la determinazione della EAD utile per il calcolo della svalutazione su base mensile verrà calcolata direttamente dalla procedura Sibank in base alle caratteristiche di ogni strumento finanziario presente in portafoglio;
- il calcolo della rettifica di valore su base mensile, pari alla perdita attesa, viene definito in base al prodotto tra l’EAD dell’esposizione, così come calcolata dalla procedura automatica di Allitude S.p.A. Ulteriori valutazioni esclusivamente peggiorative potranno essere proposte all’Organo competente sulla base degli esiti del processo di monitoraggio andamentale.

Da ultimo, si specifica che per ciò che attiene alla determinazione delle rettifiche di valore riferite alle c.d. “poste fuori bilancio” la banca esegue una valutazione specifica, avvalendosi del modello CSD sopramenzionato.

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca esegue una valutazione analitica specifica

per ciò che attiene i valori iscritti negli schemi di bilancio. Tale valutazione è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica del dubbio esito (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), aggiornati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sintesi, la valutazione del dubbio esito riferita a posizioni in stage 3 è fondata sulla:

- stima dei flussi di cassa, adottata per le esposizioni identificate come Inadempienza Probabile secondo un approccio going concern, quando il recupero dovrebbe avvenire attraverso i flussi di cassa prodotti dal debitore;
- stima del valore di recupero, adottata per le esposizioni identificate come Inadempienza Probabile e per le esposizioni identificate come Sofferenza secondo un approccio gone concern, ossia il cui recupero dovrebbe avvenire attraverso l'escussione delle garanzie sottostanti l'esposizione, considerando le garanzie e/o gli attivi patrimoniali della controparte.

#### Crediti di tipologia cd POCI

Rientrano negli stage 3 anche la categoria di crediti cd POCI. Con il termine POCI (Purchased or Originated Credit Impaired) si definiscono le esposizioni creditizie acquistate sul mercato ad un prezzo inferiore rispetto al valore nominale e che, all'atto dell'iscrizione iniziale, risultino essere classificate ad Inadempienza Probabile o Sofferenza dal venditore, e che presentano attese di rendimento positivo. Sono comprese nei POCI le esposizioni creditizie sia acquisite nell'ambito di operazioni di cessione individuale (single name) sia di cessione di portafoglio.

In presenza di credito originato è lasciata facoltà al gestore di presentare all'Organo deliberante un underwriting cumulato nel caso di acquisti di ulteriori porzioni di credito della medesima controparte, al fine di un'univoca trattazione contabile (POCI Originated). Tali crediti contabilmente vengono iscritti tra quelli deteriorati (UTP o sofferenze) ed essendo classificati in Stage 3, sono soggetti a valutazione analitica. Ciò implica che, al momento della sottoscrizione, l'*originator* (Team Specialized Lending o Team NPE) formula un piano di sottoscrizione con l'indicazione dei flussi di cassa attesi e delle tempistiche di recupero (Piano di underwriting), da cui deriva un tasso interno di rendimento alla base del calcolo degli interessi mensili, maturati secondo il criterio del tasso di interesse effettivo iniziale, che rimane invariato per tutta la durata del POCI.

Il Piano di Underwriting è soggetto a periodiche modifiche unicamente legate agli scostamenti rispetto ai flussi di cassa attesi. La differenza tra il nuovo valore attuale e il costo ammortizzato del credito alla data di valutazione viene iscritta a conto economico come rettifica/ripresa di valore contabilmente nella voce 130, ad eccezioni delle casistiche relative al mancato superamento dell'SPPI test, per le quali l'impatto verrà rilevato coerentemente con il criterio di contabilizzazione della posta.

Con periodicità mensile gli uffici preposti monitorano le posizioni ai fini della verifica della corretta classificazione e valutazione del *provisioning*, secondo quanto previsto dalla policy in materia classificazione e valutazione delle attività di investimento.

#### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

**Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.**



## **CAPITOLO 4 - Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica (modelli secondo Orientamenti EBA 2020/07)**

Poiché alla data del 31/12/2025 non risultano rapporti ancora interessati da moratoria la presente sezione non viene compilata.

### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

**Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.**

## CAPITOLO 5 - Politica di remunerazione (ART. 450 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Per Solution Bank, le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine della Banca. Esse sono realizzate con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli azionisti, per le persone che ci lavorano e per i clienti.

L'informativa da rendere al pubblico in materia di politiche di remunerazione è regolata dall'articolo 450 della CRR, in particolare ai sensi dell'articolo 433 ter che gli enti di piccole dimensioni sono tenute a fornire informazioni riguardo:

- i. al processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione;
- ii. alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e le performance del personale;
- iii. alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per il rischio, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione;
- iv. ai rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione;
- v. alle informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui attività hanno un impatto sui profili di rischio dell'ente;
- vi. al numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio.

Con riguardo al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione si evidenzia in premessa che il sistema di remunerazione degli organi aziendali si ispira ai principi di sana e prudente gestione, adotta un modello di business che limita significativamente l'assunzione del rischio, senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche emanate dalla Banca d'Italia.

In particolare, con riferimento al processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito nel tempo il trattamento economico riconosciuto all'Amministratore Delegato e agli altri Dirigenti e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle attribuzioni, anche nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti.

Le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto anche delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali sono stabilite dall'Amministratore Delegato e su proposta dell'Ufficio Risorse Umane riguardo a promozioni del personale dipendente di ogni ordine e grado fino alla qualifica di Quadro Direttivo, determinandone lo stipendio, concessione di compensi *ad personam* continuativi o *una tantum*, *benefit* e quant'altro necessario, il tutto in esecuzione e nel rispetto delle Politiche di Remunerazione e incentivazione deliberate annualmente dall'Assemblea dei Soci nonché in coerenza con il piano industriale deliberato dal Consiglio di Amministrazione e/o delle deleghe dallo stesso ricevute.

Al 31.12.2025 sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le promozioni a Dirigente, la nomina e revoca dei Direttori di Filiale e dei Responsabili delle funzioni di controllo interno.

In generale le prassi di remunerazione applicate sono in linea con le norme, le politiche adottate, i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Si evidenzia che la Banca, in base ai principi che ne ispirano l'attività, non persegue attività di business speculative e/o a leva.

Le linee di business della Rete Territoriale, dell'Area Leasing e quelle originate dall'Area Specialized Lending, vengono adeguatamente presidiate al fine di limitare in modo significativo i rischi ad esse collegati.

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente nel 2025 è stato comunque applicato in misura prevalente fissa con l'inserimento – in continuità con quanto già fatto nel 2024 - ed in conformità con le politiche di remunerazione vigenti.

Nel 2025 il sistema MBO è stato leggermente modificato e aggiustato al fine di ottenere una maggiore oggettività nella valutazione e destinare una concreta attenzione degli obiettivi della Banca a scopi ESG. A tal proposito, il piano "Special Rewarding – Risorse Chiave" è stato inserito all'interno del piano MBO 2025, prevedendo per limitate figure (indicativamente n.10 Dipendenti) una Bonus Opportunity maggiorata rispetto a quella prevista dal processo di assegnazione del cluster MBO2025. Le Risorse Chiave sono state identificate con il medesimo processo strutturato nell'anno precedente. Con tale modifica è stato possibile rendere ancora più prevedibile e oggettiva l'assegnazione del variabile aziendale.

La Banca nello sviluppo del piano industriale 2025 – 2028 e nella gestione del personale dipendente, ha improntato una strategia di lungo periodo che prevede anche tecniche di incentivazione opportunamente corrette per tenere conto di tutti i rischi, cercando di valorizzare al meglio le risorse professionali presenti in azienda e di attrarre, ove possibile, le ulteriori risorse sul mercato ritenute utili per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Con particolare riferimento ai responsabili delle Funzioni di Controllo, in coerenza con i compiti assegnati e con il rispetto del principio d'indipendenza, non sono stati assegnatari di remunerazioni collegate ai risultati economici aziendali.

Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della Banca e delle diverse categorie di personale, in specie di quello rientrante tra il Personale più Rilevante.

Al riguardo si evidenzia che il rapporto tra le componenti fisse e variabili della remunerazione è attualmente contenuto all'interno del limite 2:1 tra remunerazione variabile e fissa – innalzamento approvato dall'Assemblea dei Soci in data 30 Aprile 2021 per tutto il personale della Banca ad esclusione delle funzioni di controllo.

Il Consiglio ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base di criteri ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Infine, si specifica che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

## CAPITOLO 6 - Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR

### INFORMATIVA QUALITATIVA

La lettera e) dell'art. 435 richiede da parte della Banca "una dichiarazione approvata dall'organo di gestione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi dell'ente, che garantisca che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia dell'ente".

La lettera f) dell'art. 435 richiede da parte della Banca "una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di gestione che descriva sinteticamente il profilo di rischio complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale. Tale dichiarazione include i principali coefficienti e dati che forniscono alle parti interessate esterne una panoramica esaustiva della gestione del rischio da parte dell'ente comprensiva delle modalità di interazione tra il profilo di rischio dell'ente e la tolleranza al rischio determinata dall'organo di gestione".

Il presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025" (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2025 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di risk tolerance, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2025: i) i Fondi Propri (composti integralmente dal CET1) risultano: i) adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza e ii) sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di stress.

**Il dettaglio della dichiarazione con evidenza delle principali evidenze numeriche di sintesi è riportato anche nell'allegato 2 in calce alla presente informativa al pubblico.**

## **CAPITOLO 7- Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 876/2019**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 876 del 20 maggio 2019, si conferma che il presente documento di Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni della Banca.

**In merito al dettaglio dell'attestazione, si rimanda all'allegato 3 riportato in calce alla presente informativa al pubblico.**

## ALLEGATO 1 – Tavole Quantitative

Il presente allegato ricomprende in ordine consecutivo le Tavole Quantitative di volta in volta rimandate all'interno delle rispettive sezioni riportate nella precedente parte del documento attinente alla descrizione degli aspetti qualitativi riferiti ai fenomeni oggetto di reporting informativo.

### TAVOLA 2 – FONDI PROPRI

Tabella 2.0 Composizione dei Fondi Propri Regolamentari – EU CC1

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	78.179.713	
	Di cui tipo di strumento 1: strumenti di capitale versati	78.179.713	Voce 160 - SP_P
	Di cui tipo di strumento 2	-	
	Di cui tipo di strumento 3	-	
2	Utili non distribuiti	38.887.778	Voce 140 - SP_P - Utili non distribuiti
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(5.117.879)	
	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	640.039	Voce 110 - SP_P
	Altre riserve	(5.757.918)	Voce 140 - SP_P - Altre riserve computabili
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	4.482.621	Voce 180 - SP_P
6	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>116.432.233</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(61.618)	Voci 20 - 30 - 50 - 60 - SP_A + Voci 20 - 40 SP_P
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(426.437)	Voce 90 - SP_A
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		

14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1 250 %, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		

27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari	(1.425.178)	Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>(1.913.233)</b>	
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>114.519.000</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili		
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>		
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>		

44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>		
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>		
<b>Capitale di classe 2 (T2) strumenti</b>			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	-	
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
57	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)</b>		
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	-	
59	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>114.519.000</b>	
60	<b>Importo complessivo dell'esposizione al rischio</b>	<b>600.026.504</b>	
<b>Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale</b>			
61	Capitale primario di classe 1	19,09%	

62	Capitale di classe 1	19,09%	
63	Capitale totale	19,09%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,75%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,15%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,71%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva		
<b>68</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi</b>	<b>9,49%</b>	
<b>Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)</b>			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	2.194.628	
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		

**Tabella 2.1 Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio – Modello EU OV1**

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti di capitale minimi
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
<b>1</b>	<b>Rischio di credito (escluso il CCR)</b>	<b>470.804.285</b>	<b>437.158.407</b>	<b>37.664.343</b>
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	470.804.285	437.158.407	37.664.343
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
EU-4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
<b>6</b>	<b>Rischio di controparte (CCR)</b>	<b>7.618.955</b>	<b>1.867.092</b>	<b>609.516</b>
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	6.951.733	403.336	556.139
9	<i>Di cui altri CCR</i>	667.222	1.463.756	53.378
<b>15</b>	<b>Rischio di regolamento</b>	-	-	-
<b>16</b>	<b>Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)</b>	<b>62.484.913</b>	<b>29.916.141</b>	<b>4.998.793</b>
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	58.785.239	26.216.460	4.702.819
19a	<i>Di cui 1250% / deduzione</i>	1.849.837	1.849.842	147.987
<b>20</b>	<b>Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)</b>	-	-	-
21	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	-	-	-
22	<i>Di cui con IMA</i>	-	-	-
<b>22a</b>	<b>Grandi esposizioni</b>	-	-	-
<b>23</b>	<b>Rischio operativo</b>	<b>60.968.188</b>	<b>106.360.928</b>	<b>4.877.455</b>
23a	<i>Di cui con metodo base</i>	60.968.188	106.360.928	4.877.455
23b	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	-	-	-
23c	<i>Di cui con metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
<b>24</b>	<b>Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)</b>	<b>5.486.570</b>	<b>6.385.883</b>	<b>438.926</b>
<b>29</b>	<b>Totale</b>	<b>600.026.504</b>	<b>573.452.726</b>	<b>48.002.120</b>

**Tabella 2.2 Metriche principali – Modello EU KM1**

	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
--	------------	------------	------------	------------	------------

Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	114.519.000	116.420.449	115.925.722	114.975.196	111.849.317
2	Capitale di classe 1	114.519.000	116.420.449	115.925.722	114.975.196	111.849.317
3	Capitale totale	114.519.000	116.420.449	115.925.722	115.138.109	112.173.353
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	600.026.504	581.595.966	566.608.185	509.318.827	573.452.726
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	19,09%	20,02%	20,46%	22,57%	19,50%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	19,09%	20,02%	20,46%	22,57%	19,50%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	19,09%	20,02%	20,46%	22,61%	19,56%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,60%	1,60%	1,60%	1,60%	1,60%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,90%	0,90%	0,90%	0,90%	0,90%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,60%	9,60%	9,60%	9,60%	9,60%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,15%	0,17%	0,18%	0,16%	0,15%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,71%	0,71%	0,70%	0,35%	0,32%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,35%	3,38%	3,38%	3,00%	2,98%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,95%	12,98%	12,98%	12,60%	12,58%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,49%	10,42%	10,86%	13,01%	9,96%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>						
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.363.138.690	1.316.006.807	1.271.403.692	1.276.311.919	1.246.343.808
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,40%	8,85%	9,12%	9,01%	8,97%
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)</b>						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
<b>Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)</b>						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
<b>Coefficiente di copertura della liquidità</b>						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	374.254.658	379.628.681	417.527.425	433.536.221	455.480.750
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	195.876.361	194.658.835	195.065.347	191.746.536	193.770.381
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	26.681.747	26.449.692	27.717.890	27.423.152	28.947.471
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	169.194.614	168.209.142	167.347.457	164.323.384	164.822.911
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	221,22%	226,01%	250,09%	265,34%	280,24%

**Tabella 2.3 Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 – Modello IFRS9 /Art. 468 CRR**

Solution Bank alla data del 31 dicembre 2025 non ha in essere alcun regime transitorio; pertanto non viene pubblicato il Modello IFRS 9 / Articolo 468 FL, in quanto si ritiene che lo stesso non fornisca alcuna informazione aggiuntiva rispetto a quelle già indicate con il modello EU KM1 sopra esposto.



TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO (ART 435 - 442 CRR E EBA/GL)

Tabella 3.1 Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (Fonte: segnalazione FINREP, template F 19.00)

	Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
	In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore				
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>19.373.650</b>	<b>30.614.012</b>	<b>30.614.012</b>	<b>30.614.012</b>	<b>(1.692.040)</b>	<b>(6.048.604)</b>	<b>40.880.692</b>	<b>23.577.599</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	19.254.856	28.360.550	28.360.550	28.360.550	(1.689.277)	(4.418.815)	40.232.446	22.964.198
Famiglie	118.794	2.253.462	2.253.462	2.253.462	(2.763)	(1.629.789)	648.246	613.401
<b>Titoli di debito</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Impegni all'erogazione di finanziamenti dati</b>	<b>46.374</b>	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>1.012</b>	<b>5</b>	<b>29.127</b>	<b>8</b>
<b>TOTALE</b>	<b>19.420.024</b>	<b>30.614.025</b>	<b>30.614.025</b>	<b>30.614.025</b>	<b>(1.691.028)</b>	<b>(6.048.599)</b>	<b>40.909.819</b>	<b>23.577.607</b>

Tabella 3.2. Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (Fonte: segnalazione FINREP, template F 18.00)

	Valore contabile lordo / importo nominale											
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
<b>Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista</b>	<b>170.767.521</b>	<b>170.767.521</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>537.153.915</b>	<b>530.579.928</b>	<b>6.573.987</b>	<b>145.422.110</b>	<b>73.727.396</b>	<b>14.337.670</b>	<b>7.765.523</b>	<b>30.139.622</b>	<b>15.924.975</b>	<b>2.508.189</b>	<b>1.018.735</b>	<b>145.422.110</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	3	3	-	-	-	-	-	-	3
Enti creditizi	9.938.651	9.938.651	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	50.549.163	50.549.163	-	143.207	143.207	-	-	-	-	-	-	143.207
Società non finanziarie	433.839.772	427.338.997	6.500.775	129.476.884	65.520.470	14.160.563	7.321.026	29.645.616	10.446.396	1.538.224	844.589	129.476.885
di cui: PMI	199.939.197	195.191.095	4.748.102	22.704.584	13.269.003	1.625.042	2.216.554	4.714.403	400.599	79.540	399.443	22.704.585
Famiglie	42.826.329	42.753.117	73.212	15.802.016	8.063.716	177.107	444.497	494.006	5.478.579	969.965	174.146	15.802.015
<b>Titoli di debito</b>	<b>425.326.753</b>	<b>425.326.753</b>	-	<b>8.778.275</b>	<b>8.778.275</b>	-	-	-	-	-	-	<b>8.778.275</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	262.850.240	262.850.240	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Enti creditizi	6.516.818	6.516.818	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	104.081.412	104.081.412	-	3.801.635	3.801.635	-	-	-	-	-	-	3.801.635
Società non finanziarie	51.878.283	51.878.283	-	4.976.640	4.976.640	-	-	-	-	-	-	4.976.640
<b>Esposizioni Fuori Bilancio</b>	<b>96.411.909</b>			<b>29.982.600</b>								<b>29.982.600</b>
Banche centrali	-			-								-
Amministrazioni pubbliche	-			-								-
Enti creditizi	2.084.449			-								-
Altre società finanziarie	8.847.087			-								-
Società non finanziarie	78.308.235			26.831.270								26.831.270
Famiglie	7.172.138			3.151.330								3.151.330
<b>TOTALE</b>	<b>1.229.660.098</b>	<b>1.126.674.202</b>	<b>6.573.987</b>	<b>184.182.985</b>	<b>82.505.671</b>	<b>14.337.670</b>	<b>7.765.523</b>	<b>30.139.622</b>	<b>15.924.975</b>	<b>2.508.189</b>	<b>1.018.735</b>	<b>184.182.985</b>

**Tabella 3.3 Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (Fonte: segnalazione FINREP, template F 18.00 e F 04.04.1)**

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate							Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti							Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate				Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti				Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui POCI		Di cui stadio 3	Di cui POCI		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui POCI		Di cui stadio 3	Di cui POCI			
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>537.153.915</b>	<b>467.610.610</b>	<b>67.518.206</b>	<b>2.025.100</b>	<b>145.422.110</b>	<b>82.502.686</b>	<b>62.919.420</b>	<b>(7.754.001)</b>	<b>(3.794.062)</b>	<b>(3.443.909)</b>	<b>(516.030)</b>	<b>(21.818.570)</b>	<b>(18.627.715)</b>	<b>(3.190.853)</b>	<b>(4.806.727)</b>	<b>407.781.227</b>	<b>97.041.252</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	9.938.651	9.938.651	-	-	-	-	-	(1.257)	(1.257)	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	50.549.163	50.549.163	-	-	143.207	143.207	-	(282.289)	(282.289)	-	-	(73.946)	(73.946)	-	-	8.946.654	-
Società non finanziarie	433.839.772	367.433.889	64.380.784	2.025.100	129.476.884	77.399.243	52.077.641	(7.354.298)	(3.449.400)	(3.388.868)	(516.030)	(18.514.526)	(15.932.555)	(2.581.969)	(4.806.727)	360.876.450	84.634.870
di cui: PMI	199.939.197	161.271.942	38.667.256	-	22.704.584	19.347.885	3.356.700	(3.355.489)	(1.464.405)	(1.891.084)	-	(4.099.290)	(3.902.514)	(196.775)	(893.637)	180.344.143	15.873.391
Famiglie	42.826.329	39.688.907	3.137.422	-	15.802.016	4.960.236	10.841.779	(116.157)	(61.116)	(55.041)	-	(3.230.098)	(2.621.214)	(608.884)	-	37.958.123	12.406.382
<b>Titoli di debito</b>	<b>425.326.753</b>	<b>422.348.780</b>	<b>2.977.973</b>	<b>-</b>	<b>8.778.275</b>	<b>8.778.275</b>	<b>-</b>	<b>(1.479.307)</b>	<b>(1.207.605)</b>	<b>(271.702)</b>	<b>-</b>	<b>(1.289.061)</b>	<b>(1.289.061)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6.702.429</b>	<b>3.740.809</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	262.850.240	262.850.240	-	-	-	-	-	(72.004)	(72.004)	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	6.516.818	6.516.818	-	-	-	-	-	(12.858)	(12.858)	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	104.081.412	101.103.439	2.977.973	-	3.801.635	3.801.635	-	(697.309)	(425.607)	(271.702)	-	(60.826)	(60.826)	-	-	6.702.429	3.740.809
Società non finanziarie	51.878.283	51.878.283	-	-	4.976.640	4.976.640	-	(697.136)	(697.136)	-	-	(1.228.235)	(1.228.235)	-	-	-	-
<b>Esposizioni Fuori Bilancio</b>	<b>96.411.909</b>	<b>91.622.888</b>	<b>4.789.021</b>	<b>-</b>	<b>29.982.600</b>	<b>29.982.600</b>	<b>-</b>	<b>820.319</b>	<b>787.478</b>	<b>32.841</b>	<b>-</b>	<b>408.039</b>	<b>408.039</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>21.697.900</b>	<b>1.301.111</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-
Enti creditizi	2.084.449	2.084.449	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-

Altre società finanziarie	8.847.087	8.847.087	-	-	-	-	-	127.225	127.225	-	-	-	-	-	0	272.566	-
Società non finanziarie	78.308.235	73.610.591	4.697.644	-	26.831.270	26.831.270	-	674.727	642.473	32.254	-	407.976	407.976	-	0	20.773.215	848.857
Famiglie	7.172.138	7.080.761	91.377	-	3.151.330	3.151.330	-	18.367	17.780	587	-	63	63	-	0	652.119	452.254
<b>TOTALE</b>	<b>1.058.892.577</b>	<b>981.582.278</b>	<b>75.285.200</b>	<b>2.025.100</b>	<b>184.182.985</b>	<b>121.263.561</b>	<b>62.919.420</b>	<b>(8.412.989)</b>	<b>(4.214.189)</b>	<b>(3.682.770)</b>	<b>(1.805.091)</b>	<b>(22.699.592)</b>	<b>(19.508.737)</b>	<b>(3.190.853)</b>	<b>(4.806.727)</b>	<b>436.181.556</b>	<b>102.083.172</b>

**Tabella 3.4 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (Fonte: segnalazione FINREP, template F 13.03.1.a)**

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari (PP &E)	-	-
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari (PP &E)	4.950.932	(1.304.357)
3	<i>Immobili residenziali</i>	4.101.055	(1.133.480)
4	<i>Immobili non residenziali</i>	849.877	(170.877)
5	<i>Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)</i>	-	-
6	<i>Strumenti di capitale e di debito</i>	-	-
7	<i>Altro</i>	-	-
8	<b>TOTALE</b>	<b>4.950.932</b>	<b>(1.304.357)</b>

**TAVOLA 4 - INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE E SULLE NUOVE ESPOSIZIONI ORIGINATE SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA (MODELLI RIFERITI AD ORIENTAMENTI EBA 2020/07)**

**Tabella 4.1 Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Modello 1\_Orientamenti EBA 2020/07)**

Alla data del 31.12.2025 la casistica non è presente in quanto non risultano in essere moratorie di questa tipologia.

**Tabella 4.2 Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (Modello 2\_Orientamenti EBA 2020/07)**

Alla data del 31.12.2025 la casistica non è presente in quanto non risultano in essere moratorie di questa tipologia.

**Tabella 4.3 Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19 (Modello 3\_Orientamenti EBA 2020/07)**

	Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
<b>Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica</b>	<b>129.585.975</b>	<b>18.922.853</b>	<b>77.323.950</b>	<b>19.152.160</b>
di cui: a Famiglie	<b>2.502.376</b>			<b>16.520</b>
<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali</i>	<b>181.431</b>			<b>0</b>
di cui: a Società non finanziarie	<b>127.080.212</b>	<b>18.921.255</b>	<b>75.255.380</b>	<b>19.135.641</b>
<i>di cui: a piccole e medie imprese</i>	<b>34.092.955</b>			<b>4.241.873</b>
<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali</i>	<b>56.394.489</b>			<b>7.574.267</b>

**TAVOLA 5 - INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART 450 CRR)**

**Tabella 5.1 Remunerazione riconosciuta per l'esercizio (Modello EU REM1)**

Modello EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio						
			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1		Numero dei membri del personale più rilevante	7	1	1	19
2		Remunerazione fissa complessiva	341.806	405.000	250.000	2.152.506
3		Di cui in contanti	341.806	405.000	250.000	2.152.506
4		Non applicabile				
EU-4a	Remunerazione fissa	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-5x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
6		Non applicabile				
7		Di cui altre forme	0	0	0	0
8		Non applicabile				
9		Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	1	0
10		Remunerazione variabile complessiva	0	0	75.000	0
11		Di cui in contanti	0	0	75.000	0
12		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13a	Remunerazione variabile	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
EU-14a		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-14b		Di cui differita	0	0	0	0
EU-14x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
EU-14y		Di cui differita	0	0	0	0
15		Di cui altre forme	0	0	0	0
16		Di cui differita	0	0	0	0
17		Remunerazione complessiva (2+10)	341.806	405.000	325.000	2.152.506

**Tabella 5.2 Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante (Modello EU REM2))**

<b>Modello EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)</b>					
		<b>a</b>	<b>b</b>	<b>c</b>	<b>d</b>
		<b>Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica</b>	<b>Organo di amministrazione - funzione di gestione</b>	<b>Altri membri dell'alta dirigenza</b>	<b>Altri membri del personale più rilevante</b>
<b>Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita</b>					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo del bonus	-	-	-	-
<b>Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio</b>					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
<b>Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio</b>					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	-
9	Di cui differiti	-	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo del bonus	-	-	-	-
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	-

**Tabella 5.3 Remunerazione differita (Modello EU REM3)**

Modello EU REM3: Remunerazione differita									
	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti			Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Eu-g		Eu-h
	a	b	c				Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento	
1	Digiano di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
2	In contanti	-	-	-	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
5	Altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
6	Altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
7	Digiano di amministrazione - funzione di gestione	363.675	243.675	120.000	N/A	N/A	N/A	243.675	N/A
8	In contanti	363.675	243.675	120.000	N/A	N/A	N/A	243.675	N/A
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
11	Altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
12	Altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
13	Altri membri dell'alta dirigenza	75.000	75.000	-	N/A	N/A	N/A	75.000	N/A
14	In contanti	75.000	75.000	-	N/A	N/A	N/A	75.000	N/A
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
17	Altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
18	Altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
19	Altri membri del personale più rilevante	278.566	278.566	-	N/A	N/A	N/A	278.566	N/A
20	In contanti	278.566	278.566	-	N/A	N/A	N/A	278.566	N/A
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
23	Altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
24	Altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
25	<b>Importo totale</b>	<b>717.241</b>	<b>597.241</b>	<b>120.000</b>	-	-	-	<b>597.241</b>	-

**Tabella 5.4 Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio (Modello EU REM4)**

Modello EU REM4: Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio		
EURO		a
		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	N/A
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	N/A
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	N/A
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	N/A
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	N/A
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	N/A
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	N/A
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	N/A
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	N/A
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	N/A
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	N/A

**Tabella 5.5 Informazioni sulla remunerazione del personale più rilevante (Modello EU REM5)**

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							Totale
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre		
1 <b>Numero complessivo dei membri del personale più rilevante</b>										27	
2 Di cui membri dell'organo di amministrazione	7	1	<b>8</b>								
3 Di cui altri membri dell'alta dirigenza				1	0	0	0	0			
4 Di cui altri membri del personale più rilevante				2	0	1	12	3			
5 <b>Remunerazione complessiva del personale più rilevante</b>	341.806	405.000	<b>746.806</b>	705.000	0	140.000	1.236.037	396.469	0		
6 Di cui remunerazione variabile	0	0	<b>0</b>	75.000		0	0	0			
7 Di cui remunerazione fissa	341.806	405.000	<b>746.806</b>	630.000		140.000	1.236.037	396.469			

## ALLEGATO 2 – Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Come previsto ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), il Consiglio di Amministrazione ritiene che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, oggetto di illustrazione nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025” (cfr. “Capitolo 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi”) pubblicato dalla Banca stessa, appaiono adeguati rispetto al profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2023 in termini di obiettivi di rischio (“risk appetite”) e di risk tolerance, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business.

All'esito delle risultanze consuntivate al 31 dicembre 2025 la situazione della Banca, rispetto agli obiettivi definiti originariamente è sintetizzabile come esposto nella tabella che segue:

Livello Indicatore	Indicatori Strategici		31/12/25	BP 2025	Soglie RAF 2025		
	Area	Indicatore		Appetite	EW	Tolerance	Capacity
Strategici	Adeguatezza Patrimoniale	CET1R	19,1%	17,37%	<11,7%	<10,6%	<9,6%
Strategici	Adeguatezza Patrimoniale	T1R	19,1%	17,37%	<13,5%	<12,4%	<11,4%
Strategici	Adeguatezza Patrimoniale	TCR	19,1%	17,37%	<15,9%	<14,8%	<13,8%
Strategici	Adeguatezza Patrimoniale	Leva Finanziaria	8,40%	9,70%	<5%	<4,25%	<3,5%
Strategici	Liquidità	LCR	231,93%	>160%	<150%	<135%	<120%
Strategici	Liquidità	NSFR	140,48%	>120%	<115%	<110%	<105%
Strategici	Credit e Asset Quality	Gross NPE Ratio	11,13%	7,0%	N/A	>8,5%	N/A
Strategici	Credit e Asset Quality	Managerial NPE Ratio	9,25%		N/A	>7%	N/A
Strategici	Credit e Asset Quality	Managerial Coverage NPE State Guarantee positions	104,85%		<85%	<80%	N/A
Strategici	Credit e Asset Quality	True Coverage NPE	67,68%		<65%	<60%	N/A
Strategici	Credit e Asset Quality	Incidenza Stage 2/Performing	12,80%	16%	>22%	>25%	N/A
Strategici	Credit e Asset Quality	Numero Grandi Rischi (Clienti)	4		>12	>15	N/A
Strategici	ESG	Esposizioni in GHG Sector/Totale Esposizione	4,77%		10,00%	12,50%	N/A
Strategici	Rischi Finanziari	EVE/Tier1	8,00%		>12%	>13,5%	>15%
Strategici	Rischi Finanziari	Delta Margine di Interesse	1,78%		>10%	N/A	N/A

Strategici	Redditività	ROE annualizzato	4,4%	11,3%	<8%	<0%	N/A
Strategici	Redditività	Cost/Income	60,9%	51,40%	>55%	>60%	N/A
Strategici	Redditività	RORAC	11,79%	29,60%	<20%	<0%	N/A
Strategici	Rischi Operativi&IT	Perdite operative / Margine di Intermediazione	4,51%		>4%	>7%	N/A
Strategici	Rischi Operativi&IT	Numero incidenti con severity high	1		>3	>5	N/A

### **ALLEGATO 3 – Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa**

Come previsto ai sensi dall'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 876 del 20 maggio 2019, il sottoscritto, dott. Frank Fogiel, in qualità di Amministratore Delegato della Banca, attesta che il presente documento di Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni della Banca.

Bologna, lì 26 maggio 2026